

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - ESTATE 2001



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 18 - Estate 2001

Autorizzazione del Tribunale di Brescia:

14/96 dell' 1.4.1996

Direttore Responsabile:

Gabriele Filippini.

Grafica - Fotocomposizione e stampa
Tipolitografia Lasertype - Bienna (BS)

GRUPPO EDITORIALE

Bontempi Daniela
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Guerini Angelina
Guerini G. Franco
Locatelli Bruno
Don Roberto
Don Mario
Don Fausto

HANNO COLLABORATO

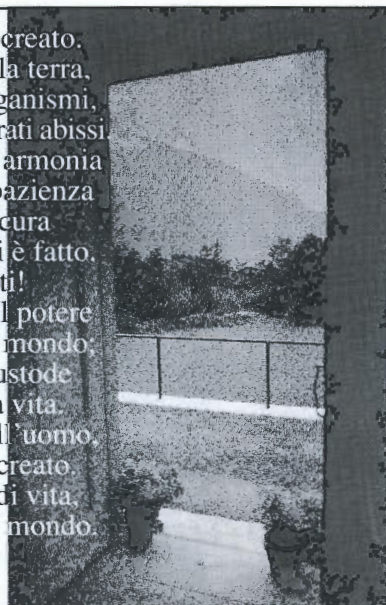
Francesco Pezzotti
Suor Maria Vanda Penna
Maddalena
Rocco Dieni
Cesarina
Roberto Gallizioli
I Catechisti
Gli Educatori Adolescenti
Alessandro Boniotti
Patrizia

In copertina:
Pala dell'Altare Maggiore
Chiesa di S. Pietro in Marone.



Iddio, il Signore, è re del creato.
Lui ha plasmato il cielo e la terra,
gli spazi infiniti e i microrganismi,
le vette inviolate e gli inesplorati abissi.
Tutto ha creato con grande armonia
in base a leggi di somma pazienza
e con amore ancora lo cura
come la casa che l'uomo si è fatto.
Fermati, uomo, rifletti!
A Dio Creatore riconosci il potere
e la sapienza di ordinare il mondo:
sentiti servo e insieme custode
del grande dono che è la vita.
Dona, Signore, saggezza all'uomo,
dona rispetto e amore al creato.
Torni la terra a palpitare di vita,
ritorni l'uomo a lodarti col mondo.

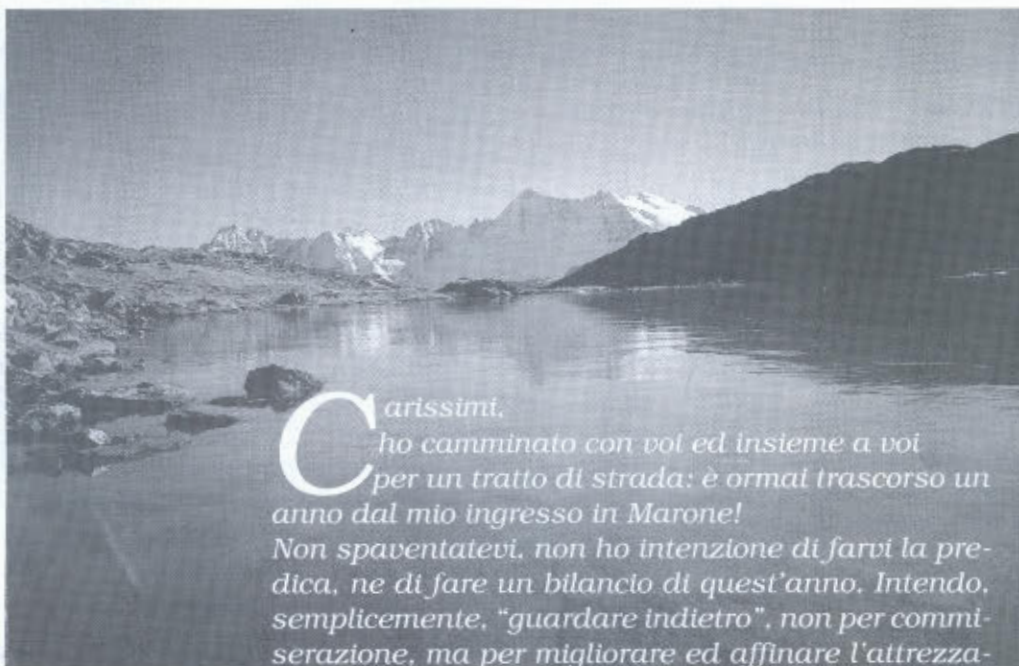
(dal Salmo 28)



SOMMARIO

- * La parola del Parroco
- * Magistero:
 - Concistoro - Cristiani, spunta un'alba nuova
 - In attesa del Vescovo
 - Preghiera per la visita Pastorale
- * L'Oratorio:
 - Toglietemi tutto ma non ...il mio Oratorio...
 - Ma il gruppo non finisce qua
 - Arrivano gli extra terrestri
 - Insoddisfatti o rimborsati
 - E tempo di verifica
 - Campi scuola - grest - follest - campo adolescenti
- * Le prime Comunioni
- * Le prime Confessioni
- * Un augurio ai cresimati
- * Vita Parrocchiale:
 - Vieni e parlerò al tuo cuore
 - Storia di un Rosario di maggio
 - Pellegrinaggio alla Madonna della Neve di Adro
 - La festa di S. Isidoro
- * Vita Civica:
 - Quadro anagrafico di Marone
 - Dall'olivo... all'olio 2001
- * Arte e cultura - Itinerari artistici:
 - Madonna col Bambino e Santo Vescovo...
- * Pagina di Vello:
 - Aggiornamento sulle opere di Vello
- * Storia e folklore:
 - Affreschi, murali... le fontanelle d'acqua
- * Recensione libraria: "Il mio sequestro" G.Soffiantini
- * Per ricordare
- * Dalla vita alla Vita
- * Ricordi

CERTE CIME NON SI RAGGIUNGONO CHE INSIEME...



Carissimi,
ho camminato con voi ed insieme a voi
per un tratto di strada: è ormai trascorso un
anno dal mio ingresso in Marone!

Non spaventatevi, non ho intenzione di farvi la predica, né di fare un bilancio di quest'anno. Intendo, semplicemente, "guardare indietro", non per commiserazione, ma per migliorare ed affinare l'attrezzatura (imparando anche dagli errori) affinché la salita sia più facile, meno difficoltosa.

Immagino di trovarmi con voi accanto al fuoco di un rifugio, in montagna, per riposarci, ritemprarci dopo aver salito insieme, in cordata, una parte del tragitto che ci separa dalla Vetta.

Ben consapevoli che il sentiero rimasto è ancora molto, irto, difficoltoso, ma affascinante ed avventuroso, ci scambiamo le impressioni sul cammino finora percorso...

Durante quest'anno ho dato un nome ai vostri volti, ho cercato di conoscere le vostre storie, la vostra vita, le esperienze, sofferenze e gioie della comunità.

Con me nel cammino (accompagnato da due preziosi collaboratori: don Roberto e don Mario!) ho avuto vicino molta gente...

Ma non posso nascondere di aver visto pochi volti di giovani, di adolescenti, di famiglie. La nostra comunità è costituita da una pluralità di persone di età differenti (non dimenticando, invero, che la maggioranza dei fedeli è composta da persone adulte ed anziane, esistono e vivono in paese anche persone giovani!)

Vi confesso che ho sentito la mancanza dei giovani, degli adolescenti, dei genitori dei ragazzi.



*E mi sono chiesto: "Cosa sta capitando alla nostra cordata?"
Se giovani ed adolescenti non fanno dell'Oratorio il centro dell'INCONTRARSI, del vivere la FEDE, del crescere insieme con CRISTO, vuol dire che l'ascesa della Comunità verso la Cima è più povera di forze vitali, generose, entusiaste.*

Se le famiglie non comunicano ai catechisti, agli educatori, ai sacerdoti le loro attese, le loro preoccupazioni, le loro speranze, significa che manca un anello fondamentale nella crescita di fede dei figli.

Cari giovani ed adolescenti, RIAPPROPRIATEVI del vostro/nostro ORATORIO, rendetelo LABORATORIO DI FEDE, luogo di incontro, di amicizia tra voi, ma soprattutto con LUI, il Signore della storia, anche della vostra!

A voi genitori chiedo un impegno serio! Diventate i miei più stretti collaboratori. Fatevi vivi!!! Suggestemi le vostre attese, i vostri sogni, le vostre necessità nell'educazione dei figli e nella crescita della famiglia alla Scuola di Cristo!

Ed è proprio questo il tempo favorevole (tempo privilegiato di riposo, di ristoro, di riflessione, di preghiera, di ascolto e meditazione della Parola) per riflettere su questa richiesta di aiuto che promana dall'intera comunità cristiana e che INTERESSA TUTTI, nessuno escluso!!!!

Non possiamo dire: "ci penseranno gli addetti ai lavori, i preti, i catechisti, gli educatori, le suore..."

DOBBIAMO PENSARCI TUTTI, tutti sentirci impegnati e coinvolti!!!!

Nel corso del prossimo anno pastorale ci aspetta la visita del Vescovo e la presentazione della nostra comunità parrocchiale. Vogliamo presentarla, stanca, demotivata, priva di idee, poco vitale e che vive di rendita? Penso proprio di no!

Forza, dunque, riprendiamo il cammino insieme!

Riappropriamoci della nostra fede!

Viviamo di Cristo perché Dio opera in noi e per mezzo di noi!

Quest'estate sia il tempo dell'incontro con LUI per ritrovare la fiducia, la speranza.

Lasciamoci animare dallo Spirito ed impostiamo la vita secondo lo Spirito!

Ripartiamo guardando in alto, verso la Vetta, sicuri che camminando insieme, aiutandoci vicendevolmente, ci incontreremo con LUI, Signore della Vita, della nostra vita!

Saremo così una comunità rinnovata in Cristo.

don Fausto



CONCISTORO CRISTIANI, SPUNTA UN'ALBA NUOVA

di Enzo Bianchi

***E**vangeliizzazione, dialogo, futuro delle famiglie: in avvio dei lavori sono emerse subito scottanti questioni per la missione della Chiesa.*

Da Lustinger l'appello: sì all'aggiornamento, ma senza cedere a "nuovissimi" di sorta.

Se abbandoniamo per un attimo precomprensioni e schematismi abusati, il Concistoro straordinario che si è aperto ieri in Vaticano può essere letto come una realizzazione di quella pagina del quarto Vangelo in cui Pietro dice agli altri discepoli: "Io vado a pescare", e quelli a lui: "Veniamo anche noi con te!" (cf. Giovanni 21,3).

Così, sull'esempio del pescatore di Galilea divenuto per grazia di Dio pescatore di uomini, il successore di Pietro non si concede tregua e, con forza rinnovata e carisma profetico sempre eloquente, continua ad "andare al largo", per gettare le reti fidandosi soltanto della Parola del Signore. Sì, il suo ministero primaziale appare sempre più come servizio per la comunione nella Chiesa cattolica e con tutte le altre Chiese, un servizio che sovente diventa sottomissione umile, attesa faticosa e perseverante, gratuità di gesti di attenzione e di carità che non attendono il contraccambio...

Eccoci così a un nuovo Concistoro straordinario che, a considerare l'ordine del giorno, appare in continuità con quello che nel 1994 si proponeva di preparare il giubileo.

Un Concistoro che crediamo lecito poter definire "pastorale", nel senso che affronta soltanto temi che abitano il cuore dei pastori e che riguardano la vita spirituale cristiana, la testimonianza delle Chiese nel loro pellegrinaggio verso il regno.

Il Papa è convinto che "la spinta dello Spirito non si è esaurita", che il passo dei credenti non è stanco, e quindi chiede che - attraverso

l'ascolto di testimonianze diverse e il confronto libero e amoroso - si giunga a una consapevolezza di ciò che lo Spirito domanda oggi alla Chiesa per "prendere il largo", guidata soltanto da Cristo, il Signore vivente.

Non manca certo chi, prigioniero di luoghi comuni, vorrebbe cogliere in questo "convenire" dei cardinali a Roma uno spazio e un'occasione di contrapposizione di tendenze o addirittura di prove generali in vista di altri appuntamenti o addirittura di un conclave più o meno remoto. Basterebbe invece leggere l'ordine del giorno per cogliere subito l'intenzione - ripeto eminentemente pastorale - con la quale è stato convocato.

Qualcuno, sorpreso, si è chiesto: "Ma è necessario convocare un concistoro per parlare di temi così spirituali come la vocazione alla santità, la lectio divina nella vita della Chiesa, la centralità della Domenica, giorno del Signore, la vigilanza profetica sulla testimonianza resa attraverso l'"ethos cristiano"?"

Certo questo Concistoro, voluto come "reazione", approfondimento della Novo Millennio Ineunte, assomiglia più a un'assemblea contemplativa che non a un raduno di "principi della Chiesa", un'assemblea che si pone innanzitutto in contemplazione del Signore Gesù, in ascolto dello Spirito Santo, un'assemblea percorsa da un unico anelito: fare proprio lo sguardo di Dio sulle vicende umane e fornire indicazioni a tutta la Chiesa perché sia sempre di più fedele alla sua vocazione, quella di essere la "Sposa bella" di Cristo, ornata della santità del suo Sposo.

E poiché, in quest'ottica, nella Novo Millennio Ineunte il Papa ha chiesto che la Chiesa sia una "scuola di comunione", si parlerà innanzitutto di come promuovere una spiritualità della comunione nella Chiesa tutta, ai vari livelli, e, quindi, di come valorizzare, sviluppare e rendere più operativi quegli ambiti e quei ministeri di comunione che sono, nella Chiesa, il servizio petrino e la collegialità episco-

pale. Giovanni Paolo II ha ricordato che queste istanze sono "bisognose di continua verifica che ne assicuri l'autentica ispirazione evangelica nel loro essere e nel loro funzionamento" (NMI 44). In questo senso c'è una sinodalità - un syn-odos, un "cammino fatto insieme" - che prima di essere tradotta in organismi o compaginata in sinodi, deve essere il modo di vivere che caratterizza i cristiani, "quelli del cammino", come erano chiamati nei primissimi secoli. Cammino da compiersi nella comunione fraterna, ciascuno con la propria vocazione e la propria missione, con i propri carismi e le proprie responsabilità, affinché rifugga la koinonia tra Papa, vescovi, presbiteri e fedeli cristiani, chiamati tutti insieme a essere Chiesa di Dio nel mondo.

L'interrogativo del Concistoro riguarda quindi la Chiesa non come istituzione sociale nella storia, ma come corpo del Signore risorto e vivente. È per questo che i punti all'ordine del giorno sono veri orientamenti spirituali ed è per questo che si dovranno cercare mezzi adeguati per giungere a obiettivi spirituali. Mezzi adeguati significa mezzi coerenti con il modo di vivere e di agire di Gesù, con il suo passare facendo il bene: mezzi umili e poveri, mezzi sempre rispondenti alla logica della croce e non della saggezza mondana.

Passare da una Chiesa per i poveri a una Chiesa povera, da una Chiesa che cerca comunione a una Chiesa che si fa "scuola di comunione", da una Chiesa che proclama la morale a una Chiesa fatta da cristiani che vivono le esigenze radicali del Vangelo e che, "con vigilanza profetica", le rendono comprensibili agli uomini...

Sì, c'è qualcosa di nuovo in questa iniziativa di Giovanni Paolo II, qualcosa di inaudito che ha la freschezza della Chiesa primitiva, qualcosa che sfugge agli schemi interpretativi mondani... E questa novità ha un nome antico: è l'ansia del pastore, è la sollecitudine dell'apostolo per tutte le Chiese, è l'impegno dell'evan-

gelizzatore per rendere la Chiesa più santa e, quindi, più capace di riflettere con luminosa trasparenza il volto del Signore nella storia.

(Da "Avvenire" del 22/Maggio/2001)



II

UN VOLTO DA CONTEMPLARE

16. «Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21).

Questa richiesta, fatta all'Apostolo Filippo da alcuni greci che si erano recati a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, è rieccheggiata spiritualmente anche alle nostre orecchie in questo Anno Giubilare. Come quei pellegrini di duemila anni fa, gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di «parlare» di Cristo ma in un certo senso di farlo loro «vedere» e non è forse compito della Chiesa riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della storia, farne risplendere il volto anche davanti alle generazioni del nuovo millennio?

La nostra testimonianza sarebbe, tuttavia, insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo contemplatori del suo volto.

Il Grande Giubileo ci ha sicuramente aiutati a esserlo più profondamente. A conclusione del Giubileo, mentre riprendiamo il cammino ordinario, portando nell'animo la ricchezza delle esperienze vissute in questo periodo specialissimo, lo sguardo resta più che mai fisso sul volto del Signore.

Da "Novo millennio ineunte" n° 16.



IN ATTESA DEL VESCOVO... "Ripartiamo da Lui per aprirci a Lui"



"Collaboratore della vostra gioia" (cfr. 2 Cor. 1,24) come Vescovo della Chiesa che è in Brescia "desidero ardentemente vedere il vostro volto" (cfr. 1 Tess. 2,17), trascorsi poco più di due anni dall'inizio del mio servizio episcopale.

Consapevole della particolare importanza della secolare e collaudata forma di incontro costituito dalla Visita Pastorale; spronato dalla santa tradizione

della nostra Chiesa bresciana, mantenuta viva fino al mio predecessore mons. Bruno Foresti, a norma del can. 396-398

Indico

la Visita Pastorale alla Diocesi di Brescia

Essa prenderà l'avvio dall'Alta Valle Camonica, zona del Beato Innocenzo da Berzo, nel prossimo mese di ottobre.

Affido alla Madonna, visitata nell'Annunciazione e visitatrice

nel viaggio verso la casa di Elisabetta, di insegnarmi a portare Gesù alle comunità. Ai Santi Patroni Faustino e Giovita chiedo di dare al pastore la forza del testimone e ai fedeli la generosità della risposta.

Brescia, dalla Cattedrale, 12 aprile 2001, Giovedì Santo
+ **Giulio Sanguineti**

Il Cancelliere Vescovile
(sac. Luigi Pezzotti)

(Bolla di indizione) + Giulio Sanguineti

In occasione della Messa del Crisma in Cattedrale, il Giovedì Santo 12 aprile 2001, il Vescovo, durante l'omelia, ha annunciato l'indizione della Visita Pastorale in Diocesi.

Sua Eccellenza inizierà la visita dall'Alta Valle Camonica il 5 Ottobre 2001, scenderà poi visitando l'intera Diocesi. Sarà nella VI Zona del Sebino, indicativamente, nel mese di Aprile 2002. La visita procederà seguendo la divisione della diocesi in zone pastorali e all'interno delle zone privilegerà la distribuzione delle parrocchie in attuali o ipotetiche unità pastorali, e agli incontri verranno chiamati principalmente quanti sono destinatari di attenzione secondo le indicazioni della "scelta pastorale" di questi anni.

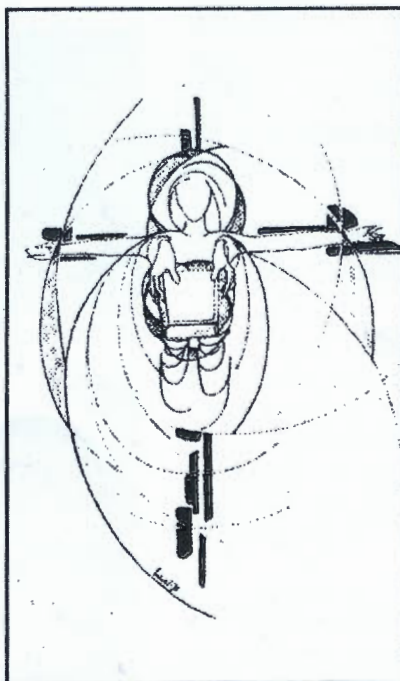
Mons. Giulio Sanguineti ha annunciato a tutto il clero, riunito in Cattedrale, questo evento di grazia che è riflesso della visita singolarissima del "pastore sommo" (I Pt. 5,4), "vescovo delle nostre anime" (I Pt 2,25): Gesù Cristo.

La visita Pastorale è un atto di apostolato, di presenza di chi è responsabile del grande an-

nuncio della comune salvezza.

Per il Vescovo la visita pastorale è l'atto solenne e pubblico col quale dispiega la sua funzione originaria, quella di vegliare sul gregge secondo il significato originale del vocabolo "episcopos" e garantire la continuità con le origini apostoliche. Dal vescovo, quale buon pastore, si attende il dono dell'amore che si manifesta in un servizio disponibile e umile. Ciò non contrasta con l'essere autorità che con la forza della guida e la sua dedizione fa crescere la comunità. La visita pastorale esprime e realizza questa duplice esigenza del ministero episcopale: l'autorità di chi "è mandato dal Padre di famiglia a governare la sua famiglia" (LG 27) e lo spirito di carità e di servizio del buon pastore che "È venuto non per

essere servito ma per servire e dare la propria vita per le pecore" (Gv.10,11).
Riportiamo, in breve, alcuni passi significativi dell'omelia pronunciata dal Vescovo in Cattedrale. "Vostro vescovo da poco più di due anni,



essere servito ma per servire e dare la propria vita per le pecore" (Gv.10,11).

Riportiamo, in breve, alcuni passi significativi dell'omelia pronunciata dal Vescovo in Cattedrale. "Vostro vescovo da poco più di due anni,



assecondando desideri molteplici, ho potuto incontrare diverse realtà pastorali. Ho apprezzato la vostra accoglienza e sono diventato partecipe di tante gioie, di qualche sofferenza e del desiderio di tanta speranza. La visita pastorale viene come ad offrire la completezza alle altre visite, ne manifesta in modo più esplicito il significato e ad esse si unisce in ricchezza di modi e di spirito.

Vengo per collaborare a creare un clima di comunione e per stimolare la missione che si concretizza nella nuova evangelizzazione verso la quale ho indicato lo strumento delle unità pastorali: con voi vorrò rendermi conto delle situazioni concrete e cercare insieme le soluzioni possibili. [...]

"Penso la visita pastorale come un momento di Nuova Evangelizzazione e quindi la voglio vedere nuova per gli stessi motivi per i quali deve essere nuova l'evangelizzazione. Nuova, perché una visita pastorale nel terzo millennio non può ricalcare in tutto le visite dei tempi andati. Nuova, perché deve fare i conti "con il fenomeno pervasivo del secolarismo" che ha invaso anche i nostri paesi. Nuova, per l'ardore, il metodo e l'espressione con cui viene svolta, ivi compresa l'individuazione di metodi adeguati alle mutate condizioni del nostro tempo. [...]"

Convinto che sono gli adulti a dare il tono alla comunità cristiana, che dalla loro maturità di fede la Chiesa può dare ragione della sua speranza, il Vescovo li esorterà e si adopererà perché tendano a diventare sempre più adulti nella Nuova Evangelizzazione. In questa prospettiva insisterà sulla catechesi degli adulti secondo le varie modalità, compresa quella familiare, e sulla formazione di catechisti soprattutto per gli adulti.

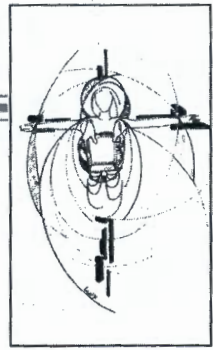
La Nuova Evangelizzazione dipenderà molto dalla consapevolezza dei fedeli laici della loro vocazione battesimale a servire il territorio, dalla loro formazione, dalla loro corresponsabilità anche nella pastorale. La visita pastorale andrà preparata, seriamente e ordinatamente come dono di grazia, straordinario nell'ordinario." [...]

Il Vescovo sta già pregando affinché l'intento di incontrare le varie comunità cristiane provochi la risposta più larga possibile, anche da parte di quei battezzati, in particolare adolescenti e giovani, che pur essendo stati aggregati alla Chiesa mediante il Battesimo, vivono da essa lontani o vivono ai margini.

Sua Eccellenza Mons. Giulio Sanguineti impegnerà il primo tempo della visita pastorale con i presbiteri delle zone interessate affinché lo accompagnino durante la visita perché si faccia più forte la convinzione che:

- sarebbe un grosso guaio se non venisse annunciato il Vangelo (I Cor. 9,16);
- il ministero delle fede esige il primato indiscusso su tutte le altre occupazioni;
- il ministero della fede necessita di annunciatori, quindi di un impegno costante, prio-





PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

ritario, puntuale per il discernimento e l'accompagnamento vocazionale.

La visita pastorale dovrà aiutare a riscoprire il ruolo della Chiesa Diocesana e la funzione del vescovo che è quella di verificare e garantire l'apostolicità delle comunità cristiane. Ciò significa evitare il rischio di esasperare la dimensione parrocchiale fino a chiuderla nelle proprie anguste esigenze, tradizioni, realizzazioni e prospettive.

Questa visita terrà presente l'apertura alle unità pastorali da una parte, quelle già in atto e quelle in vista di costituzione, e la sollecitudine verso tutte le Chiese dall'altra.

Concludendo nella presentazione della imminente Visita alla Diocesi sua Eccellenza ha invocato la protezione di Maria affinché sia guida del nostro cammino di apostoli e credenti. A Maria ha chiesto di aiutarci ad intensificare la sequela di Cristo per continuare a sperare e a credere che il Figlio Suo Gesù è l'unico nostro Salvatore. Ai Santi Patroni Faustino e Giovita ha chiesto di dare al pastore la forza del testimone ed ai fedeli la generosità della risposta.

Signore,
accogliamo dalle tue mani la
Visita Pastorale del Vescovo,
tuo rappresentante,
distributore dei tuoi divini misteri e dei tuoi doni,
memoria dei tuoi esempi.

*La Visita è tua grazia,
È rivelazione del tuo Amore di Pastore.
Tu vieni e semini nella nostra vita la speranza.
Tu sei il Salvatore
e noi non possiamo fare a meno di Te.*

La nostra santità sta nel riceverti, nell'accoglierti.

*Sei Tu, Signore, che ci fai Chiesa
con il tesoro della Tua Parola,
con la grazia dei sacramenti,
con l'esperienza della carità.*

*Abbiamo un solo desiderio:
rimanere cristiani, non di nome ma convinti.*

*Dacci di trarre dalle fede applicazioni concrete:
la pastorale sia unitaria perché il mondo creda,
i pastori abbiano la fecondità della tua bontà,
i fedeli diventino pietre vive e lavorate per la tua Chiesa,
gli adulti siano capaci di comunione e di missione,
i sofferenti sappiano vivere ogni giorno la tua volontà.*

*La nostra Chiesa bresciana rifletta la tua luce,
parli di Te, faccia trasparire Te.
Sia sensibile alla tua chiamata ad evangelizzare,
a trasmettere al mondo la salvezza della tua redenzione;
dacci di annunciare che Tu sei il Pastore buono,
sei il Padre, il Redentore di tutti.*

*Madre del Signore e Madre della Chiesa:
ti contempliamo pellegrina nella fede,
vicina a noi che sentiamo così faticoso
il nostro cammino.
Abbiamo bisogno della tua compagnia
per intensificare la sequela di Cristo,
per continuare a sperare
e a credere che il Figlio tuo Gesù
è l'unico nostro Salvatore.*

+ Giulio Sanguineti

TOGLIETEMI TUTTO MA NON...IL MIO ORATORIO...

Sarà blasfemo applicare lo slogan di una nota pubblicità di orologi per aprire queste riflessioni sull'Oratorio?

Vedete voi, certo è che, orologi o no, pochi sarebbero pronti a farsi portar via tutto fuorché questo luogo fisico ed educativo che è l'Oratorio.

Che ci sia aria di crisi nel mondo giovanile, familiare e comunitario è, ormai, palese. "Crisi" è una parola che significa letteralmente "opportunità": noi la vediamo spesso come realtà negativa e, quindi, da tenere lontana nelle nostre esperienze; tuttavia, quando si presenta, è per tutti richiamo, memoria del perché si fanno le cose. È, e può diventare, per tutti stimolo per uscire in piedi, magari purificati e rinvigoriti, motivati e, poi, pronti per ripartire.

Ecco il perché di queste poche pagine dedicate all'Oratorio della NOSTRA COMUNITÀ: alla conclusione di un ennesimo anno catechistico e pastorale, per chi si è impegnato, anche faticoso, è bene fermarsi e guardare.

Fermare le attività svolte, quasi come in "un'istantanea" e fare il punto della situazione affinché possiamo non solo capire dove siamo arrivati e dove no; non solo dove abbiamo raccolto segni positivi (che pure ci sono sempre come dono, traccia di Dio, nell'opera che compie anche attraverso di noi), ma pure dove abbiamo fatto letteralmente "buchi nell'acqua".

Da qui dobbiamo ricominciare in cordata, legati gli uni agli altri, affinché se qualcuno ha il passo lungo non semini gli altri e chi ha il fiato corto non rischi di rimanere solo. In cordata si può!!!

A ciascuno di noi è dato uno o più talenti dal Signore: non sotterriamoli, soprattutto, non sottovalutiamoli, rimettiamoli insieme, perché solo così essi possono dare frutto; in altre parole, occorre l'attenzione, l'Amore, la presenza di tutti.

La comunità cristiana, di cui l'Oratorio è luogo privilegiato di educazione alla fede e di aggregazione, è un dono troppo grande che la tradizione della nostra chiesa bresciana non può lasciar sopraffare né dalla crisi di fede che

attraversa le nostre parrocchie, né dai "nuovi santuari" del divertimento giovanile, che svuotano l'animo grande e ricco di fantasia e di opportunità dei nostri adolescenti e giovani.

L'estate, che tra poco inizia, sarà, non solo il tempo per fermare le attività "istituzionali" della catechesi, ma anche un tempo per riflettere e progettare insieme, affinché, "rinvigorendo le braccia stanche", possiamo ripartire con slancio. Insieme si può!!!

don Roberto



Su un tavolo stanno due monete, un foglio da centomila e uno da mille lire.

Se ti dicessero: "

Sceglina una e una soltanto!"

Così tra il bene e il male, tra i beni dello Spirito e del Corpo, tra il pregare Dio ed essere sempre muti con Lui...

Si tratta di capire soltanto... quanto una cosa vale!"

...MA IL GRUPPO NON FINISCE QUA...

L'incontro con i ragazzi del mio gruppo sta volgendo al termine e come ogni venerdì sera i miei carissimi amici sono impazienti di terminare l'incontro per tuffarsi nel bello della serata con le proprie rispettive compagnie che, pur essendo il nostro un piccolo paese, sono numerose e di vario genere. Come una mandria di bisonti si accalcano all'uscita dell'oratorio e, in men che non si dica, il vuoto e il silenzio regna padrone.

Solo un ragazzo si avvicina con l'aria supplichevole di colui che sta per chiederti un grosso piacere. In effetti è proprio così: la sua compagnia lo aspetta con ansia al paese vicino e io, o meglio la mia macchina, diventa la sua unica ancora di salvezza.

Chiaramente lo accontento ed insieme ci incamminiamo verso la sua ancora (la macchina, ovviamente!)

Marco (il nome, ovviamente, è inventato, per la privacy, ma la storiella è vera) è, come si dice da noi, un "bravo, ragazzo", molto estroverso e gioviale e che ha stretto con me un forte legame e col quale spesso volte ci siamo incontrati anche fuori dal gruppo.

Saliti in macchina, la prima cosa che Marco, da grande amante di musica, usa fare è di appropriarsi dell'autoradio e di tutti i suoi componenti, cd e musicassette e anche se la strada è poca si immerge nell'ascolto di ciò che di meglio a livello musicale possa offrirgli.

Ma, dopo pochi minuti, sul ciglio della strada



due affascinanti ragazze che stanno facendo autostop catturano l'attenzione del mio caro amico (e veramente anche la mia) e siccome io da anni predico ai miei ragazzi la disponibilità e l'apertura verso chi ha bisogno non posso di certo far finta di niente e, quindi, mi fermo.

Queste sono due ragazze della stessa età di Marco e appena salite trovano l'opposizione di una marea di libri, appunti e avvisi che avevamo utilizzato per l'incontro.

Una ragazza si accorge del contenuto di tali libri e, sorprendendo entrambi, esclama a gran voce: **"Ma non andrete mica in Chiesa!!!"**

La frase rieccheggia per l'abitacolo dell'automobile per qualche secondo senza trovare risposta. Entrambi, superato lo shock iniziale della domanda così inusuale, contemporaneamente, esclamiamo:

- Certo!!!!

- No di certo!!!

Per un attimo non capii, ma poi mi resi conto che dalle nostre voci erano usciti suoni diversi e così mi voltai verso Marco chiedendo spiegazioni. Il ragazzo era in evidente difficoltà, tra il non offendere i miei sentimenti e/o i miei insegnamenti e il non dar torto a una bella ragazza che ci accusava di un così grave delitto. Così era come se cercasse di arrampicarsi su di una vetrata lucidata da poco e più cercava di giustificarsi più scivolava giù.

Capii in quel preciso istante come era per lui imbarazzante e gli pesasse l'etichetta del "bravo ragazzo" o del "ragazzo di Chiesa" in una società giovanile dove appartenere o sentirsi



appartenenti alla Chiesa, testimoniando così il proprio essere cristiano, è come essere bollato per sempre.

"Va di moda sentirsi lontani dall'ambiente dell'oratorio e non professare la propria religione, quasi lì facesse sentire grandi, un po' per lo stesso motivo che spinge i ragazzi a fumare le loro prime sigarette".

- "Ma no!!!! lo sono cristiano ma non pratico, perchè quelle sono cose da piccoli ed io piccolo non lo sono più!!!!"

Questa è stata in poche parole la conclusione della breve ma intensa conversazione tenuta tra di loro, ma la cosa più sorprendente è che Marco, malgrado appartenesse a questa categoria da loro tanto contestata (e, oserei dire, in via di estinzione), avesse paura di ammetterlo. Scoprii un lato di Marco che non conoscevo ma che anche noi, chi più chi meno, in svariati contesti facciamo emergere quando ci dimentichiamo di essere dei buoni cristiani per convenienza o per comodità.

Portai comunque tutti alla loro destinazione (anche se la voglia di scaricarli fu grande), ma le loro parole rimangono ancora oggi impresse nella mia memoria.

Così, senza fare nulla, i nostri oratori e le nostre chiese si svuotano di tanti giovani cresciuti, forse, troppo in fretta.

Roberto



ARRIVANO GLI EXTRA TERRESTRI...

Proviamo ad immaginare insieme, per chè così si lavora, due extra terrestri di quelli piccoli, ovviamente verdi e alquanto simpatici che si aggirano nel nostro paese ad osservare i giovani terrestri del futuro. A loro, gli omini verdi, è stato affidato il compito di riportare una fotografia della situazione attuale dei nostri adolescenti nel paese di Marone. Scelta infelice, direte voi, probabilmente lo è, ma la missione è questa e siccome me li immagino alquanto spaesati, fatto non dovuto solo alla loro provenienza, perchè non provare a dargli una mano?

"Ehi, omini verdi cercate i nostri adolescenti? Forse è meglio che non vi affanniate troppo e guardiate insieme a noi, esatto noi: chi scrive e chi legge, questa bella fotografia..." Dite la verità chi di noi avrebbe il coraggio di rifiutare una simile offerta? Ogni cosa al suo posto, li facciamo accomodare sulle "doppie" (le panchine in riva al lago di fronte alla Chiesa) li mettiamo a loro agio, per come si possa fare aspetto suggerimenti, ed ecco estraiamo dalle tasche una fotografia con un'immagine eloquente: un ghiacciaio sconfinato con delle tracce impresse nella neve.... Eccoli qua i nostri adolescenti, che ve ne pare?

E a voi, sì voi che leggete, sperando non vi siate ancora stancati, che ve ne pare?

Probabilmente voi avete già capito, ma permettetemi di spiegare un po' ai nostri nuovi amichetti come funziona la cosa.

Spiegato velocemente cosa è un ghiacciaio con le relative orme ecco ora potranno capire, come qualcuno sicuramente ha già fatto, cosa cavolo c'entri questo con i nostri ragazzi.

Vista l'insistenza non posso esimermi dal farlo: sinceramente la situazione nel nostro paese è un po' freddina, i ragazzi si vedono per strada mentre corrono la mattina per andare a scuola, il Sabato sera alla ricerca affannosa di un passaggio per la solita meta, e poi... dove sono? Che esistano è sicuro, ci sono le tracce, eccoli al campo sportivo, o a fare la spesa...

"Tutto qui?", mi chiedono i nostri affabili interlocutori?

No, c'è anche qualcuno, i più temerari, che met-

tono il naso anche in Oratorio per partecipare a degli incontri, che sicuramente non sono allettanti al primo impatto, ma lasciateci il beneficio del dubbio: se qualcuno ci va.... e poi altri anche a Messa la Domenica, per lo più i riciclati dell'Oratorio, ma la maggioranza dove sarà?

Dispersa sul ghiaccio alla ricerca di quelle orme che sono difficili da distinguere, ma che conducono verso la meta sicura.

Osservando con attenzione se ne vedono molti, eccoli! Nelle loro astronavi, no, sono i bar del paese, dalle luci e l'allegria si direbbero astronavi... non preoccupatevi amici miei, questi non volano nelle astronavi....

A questo punto uno di loro obietta: "Le astronavi conducono da qualche parte, mentre i vostri punti d'incontro?"

Vero, verissimo, qualcuno conduce, o almeno ci prova, quantomeno lascia delle orme, altri purtroppo girano qua e là senza cambiare nulla, senza lasciare traccia o, a volte, lasciano orme che conducono verso pareti invalicabili. State tranquilli, i nostri ragazzi sono pieni di risorse, hanno un mare d'opportunità e di sogni da realizzare che li spingono a camminare in cordata, benché la meta sia faticosa da raggiungere e malgrado siano continuamente ostacolati e distratti da altri fattori che cercano di trarre vantaggio da questa situazione.

Ci sono poi le loro guide, che dovrebbero aver già percorso molta strada, in particolare i genitori...Quelli sì che ne hanno di cose da insegnarci, sarebbe bello, a volte, si facessero vivi, ma nella vita ci sono delle priorità da rispettare.... e gli impegni poi, come si può fare a conciliare tutto? Allora i nostri nuovi amici, un po' attoniti e sconcertati, prendono la foto, alzano le spalle, salutano e allegramente se ne tornano sulla loro astronave. Prima di salire uno si gira, ci guarda, sorride e dice: "Quando avrete qualcosa di nuovo, qualcosa per cui valga la pena di fare un lungo viaggio, cioè quando le vostre astronavi sapranno volare... fate un fischio... andremo a fare un giro insieme..."

*Un "educatore" adolescenti
Alessandro Boniotti*

INSODDISFATTI O RIMBORSATI?

In occasione della prossima visita pastorale alla nostra Comunità, si sta cercando di fare un po' il punto sulla realtà parrocchiale maronese. Al di là dell'occasione e delle finalità penso sia comunque necessario a tutti, ognuno per il proprio settore di competenza, fermarsi ogni tanto un momento ad analizzare in maniera il più oggettiva possibile il quadro della situazione attuale, sia essa sociale, politica, economica, ambientale o altro...

Personalmente, per età ed interessamento, mi è stato chiesto di fare una panoramica sulla realtà giovanile all'interno dell'oratorio... ed è presto fatto perché è come chiedere ad un gatto di che colore è il suo pelo! Le solite tonalità, le solite macchie, "sfumate" al solito posto, il solito pelo stagionalmente più o meno fitto... quello che si vede insomma sono sempre le solite facce che, sebbene un gatto abbia fino a sette vite, ad un certo punto cominciano a diradarsi, a perdere colore e a mostrare segni di cedimento... Ma forse il paragone con il felino non è del tutto adatto perché nella sua unità l'animale oltre al pelo ha anche un capo, una coda, uno scheletro, tutti gli organi ed una certa continuità d'azione che, come per ogni corpo vivente, è assicurata dalla funzionalità, dalla coerenza e dalla coordinazione delle singole parti. In oratorio invece i giovani sono sempre meno anche perché ogni parte ha perso, o non ha ancora capito, o non ha ancora voluto capire quale sia la propria funzione!

A questo punto quindi vorrei prendermi la libertà di estendere il discorso alla realtà giovanile generale del nostro paese, che è soprattutto fuori dall'oratorio, scusandomi già da ora con chi non si riconosce nelle mie parole (con ogni generalizzazione infatti è inevitabile la mortificazione delle peculiarità dei singoli...



Bello sarebbe scoprire cosa andiamo cercando altrove?

Esistiamo perché abbiamo le nostre esigenze, consumiamo e, in funzione dei nostri gusti, sappiamo influenzare gli spiriti produttivi più "sensibili"... ogni tanto ci facciamo sentire per qualche episodio clamoroso, lieti o tristi eventi come morti, nascite, matrimoni, vincite a qualche competizione sportiva o altri fatti di cronaca giovanile locale che fanno notizia allo stesso modo di quanto accade a livello nazionale. Singoli episodi legati quasi sempre a singole persone! Proprio come vuole la pubblicità ed il mondo di oggi ogni giovane sta imparando a vivere per sé! Abbiamo molte cose da fare perché abbiamo molte cose da provare! Quello che già abbiamo e che già conosciamo diventa subito normalità, noia, abitudine e non riesce a colmare la nostra voglia di crescere. Agli adolescenti non bastano più i vestiti firmati, i telefonini, le manette, il motorino e la pizzecca... Cercano la diversità perché hanno il diritto e dovere di sognare e di provare ad essere felici... Fortunatamente capita anche di divertirsi ogni tanto, ma chissà poi perché, guarda caso, proprio quando sono insieme e fanno cose che non sono poi tanto sbalorditive. Così poi, noi giovani ci stacciamo un po' dalle compagnie, assumiamo un'aria più seria o triste perché dobbiamo pensare a crescere, ognuno per sé, vogliamo capire qual è il nostro ruolo e abbiamo sempre tante cose da fare perché abbiamo ancora tante cose da provare!

La pubblicità intanto attorno a noi continua a creare e proporre oggetti, modelli, occasioni da PROVARE... SENZA IMPEGNO! Ciò vuol dire che se la novità fa al caso nostro ok, altrimenti la si abbandona finché si riesce a trovare ciò che realmente ci serve. Comode que-

ste proposte "senza impegno", sicure e senza vincoli! Come mai allora ci sentiamo insicuri, soli, inadatti?

Individualmente stiamo rischiando di confondere il nostro carattere con la nostra tristezza, le nostre capacità con la nostra insoddisfazione, la nostra intelligenza con la nostra pigrizia, il nostro successo con il nostro egoismo; confrontandoci invece emerge la verità che ognuno di noi riesce ad essere se stesso solo in ciò che riesce a dare di sé agli altri!

Ma chi tra di noi, o vicino a noi, può proporre di metterci in gioco così, in qualsiasi campo, ... senza impegno? Nessuno che sia sincero e credibile. Nella vita non c'è il diritto di recesso; ci sono date tante occasioni per cominciare a scoprirci adatti a vivere, ci sono permesse, mi auguro, anche diverse possibilità d'errore e di recupero... ma la vita c'è stata data una sola volta senza che ci sia stato chiesto prima... "Provala, senza impegno!"... Sappiamo di dover diffidare da chi lo fa... ammiriamo chi, con la credibilità del proprio esempio, ce lo fa capire... siamo orgogliosi per ogni volta che riusciamo anche noi... ci rallegriamo al pensiero che, alla fine, il RIMBORSO È GARANTITO!

Patrizia





È TEMPO DI VERIFICA...

Fine dell'anno catechistico... è questo un periodo di bilanci e di verifica.

Noi educatori, dopo una riflessione personale, ci siamo incontrati in oratorio sabato 2 giugno per tirare le somme dell'anno trascorso, incalzati dalle domande di don Fausto e don Roberto.

Sono stati messi in evidenza problemi e difficoltà relazionali con i ragazzi e fra adulti, il senso di inadeguatezza che spesso proviamo, la paura di non aver dato tutto, ma nello stesso tempo il desiderio di migliorare e migliorarsi e la disponibilità a nuove proposte.

Sono emersi molti interrogativi, sicuramente non nuovi ma forti che "giriamo" alla comunità e in modo particolare ai genitori.

Il catechismo è un optional: "Se posso vado, altrimenti faccio a meno" "Prima c'è pallavolo, c'è il calcio poi...?" (Infatti per alcuni ragazzi numerose sono state le assenze).

Vogliamo che questi ragazzi si formino e maturino con valori solidi per loro stessi e per il bene della comunità oppure desideriamo che tutto finisca presto per poter essere liberi di fare quello che si vuole?

Non è il caso di rivedere la preparazione ai Sacramenti?

Cosa fare per superare un catechismo "scolastico" a favore di un catechismo partecipato e vissuto?

Come raggiungere le famiglie?

L'oratorio è un parcheggio (soprattutto nel periodo estivo) o un luogo di aggregazione e un'esperienza di fede?

E molti altri ancora.

Non ci sono ricette e soluzioni facili e veloci a questi problemi.

Una soluzione si può individuare nella figura stessa del catechista che deve riconoscersi come un inviato, come colui che ha ricevuto un mandato e non una delega dalla comunità. Per rendere efficace la Parola nella catechesi occorre che il catechista la renda credibile con la propria vita. Ciò non significa che debba essere perfetto ma la sua vita deve mostrare come la Parola di Dio agisce, sconvolge, cambia dentro.

Con la propria vita, prima ancora che con le parole, il catechista è chiamato a trasmettere l'entusiasmo per l'esperienza cristiana.

Un secondo aspetto riguarda la necessità di mantenere costanti il collegamento e la collaborazione tra le agenzie "educative" (famiglia, scuola, chiesa...) per perseguire finalità comuni e per ricercare autentici e condivisi valori in un contesto culturale così confuso e contraddittorio come quello attuale.

Ci si domanda perchè oggi i ragazzi abbandonano le pratiche religiose.

Non sono loro che le abbandonano, sono i loro genitori che le hanno abbandonate.

La famiglia è la principale fonte di ogni educazione! Come può una mamma dire al proprio figlio: "Va' a messa!" se lei non ci va, o dirgli: "Prega!" se lei non prega?

L'esempio è la forza che convince e che trascina!





CAMPO SCUOLA elementari dalla 1ª elementare

Villa di Lozio

dal 23 al 28 luglio

fatta
alla 4ª elementare
fatta

per i due campi scuola
le iscrizioni si raccolgono
presso **L'OPATORIO** entro il 14 luglio

CAMPO SCUOLA medie

Villa di Lozio
dal 30 luglio
al 4 agosto

dalla 5ª elementare
fatta
alla 2ª media fatta



Gentilmente chiediamo la disponibilità dei genitori per il viaggio di andata e ritorno (farlo sapere al momento dell'iscrizione).
per qualsiasi informazione rivolgersi a don Roberto 987155

grazie



Dal 25 giugno al 14 luglio

GREST GIADADESSO



**Alla scoperta con
Giada dei
DIRITTI DEI BAMBINI**

**Dal Lunedì al Venerdì dalle 13,30
alle 18,30**

N.B. Il primo giorno ci si trova tutti alle 9.30 alla SALA della COMUNITA' per la presentazione - Porta il PRANZO AL SACCO -



Per tutti gli ADOLESCENTI
ANIMATORIGREST, E PER I GIOVANI TORNA IL...

FOLLEST

serate insieme in Oratorio e non...
una serie di appuntamenti serali per animare la nostra estate
**VENERDÌ 29 Giugno - tutti alla festa notturna
per animatori all'ACQUASPLASH**

Poi...due serate alla settimana con:

giochi notturni in oratorio e salsicciata - gemellaggio a Lamarmora week-end
in tenda a Montisola - gita serale in Bergamo alta - tornei in Oratorio
e... per finire in bellezza...

GARDALAND

chiedimi se sono felice
Campo Adolescenti

RIFUGIO BAZZENA

dal 6 all'11 Agosto

per tutti gli adolescenti
dalla 3a media fatta
alla 5a superiore

POSTAZIONE



LE PRIME COMUNIONI

Sono delle frasi estrapolate dai testi scritti dai bambini, che riportano sentimenti, timori, riflessioni vissuti da loro alla vigilia della Prima Comunione.

- ❖ *Spero tanto che questo sabato passi in fretta! La prima Comunione è una festa importante perché Gesù nasce nel nostro cuore e io mi sento felice.*
- ❖ *Io penso che domani ci sarà bel tempo. Provo allegria, gioia, aspettavo da tempo di assaggiare l'ostia. Spero che sia buona l'ostia con il vino!*
- ❖ *Ho voglia di far la prima Comunione! Mi auguro che il sabato notte passi in fretta. Per me la prima Comunione è ricevere Gesù nel nostro cuore così diventiamo più grandi e più buoni. Pensando alla Comunione di domani sono un po' agitata, ma provo anche tanta gioia.*
- ❖ *Finalmente il giorno della Comunione è arrivato! Mi sento tutta contenta ed emozionata. In questi giorni tutte le sere prima di andare a dormire*
- penso alla cerimonia: sono contenta di ricevere Gesù nel mio cuore, di ritrovarmi insieme con tutti i miei parenti e giocare con loro.*
- ❖ *Che bello ricevere Gesù nel nostro cuore! Sono emozionata perché quando sarò sull'altare mi guarderanno tutte le persone. Ho paura di sbagliare qualcosa mentre sono in chiesa.*
- ❖ *Che bella la prima, Comunione! La Comunione per me vuol dire ricevere Gesù nel cuore. L'ultimo preparativo è stata la confessione di martedì scorso. È servita a pulire il nostro cuore dalla cattiveria dei peccati. Mentre aspettavo il mio turno ripetevo a bassa voce i peccati per non dimenticarli. Quando ero dentro da Don Fausto sudavo. Quando ha fatto il segno della croce sono filata a gambe levate.*





- Questa mattina mi sono alzato felice ed ho esclamato : "Vorrei che il sabato passasse velocissimo." Per me la prima Comunione è un giorno importante perché riceverò una forza in più che mi aiuterà a diventare buono.
- A me non interessano molto i regali ma ricevere Gesù nel mio cuore. Durante la confessione ero agitata perché avevo paura di non ricordarmi tutti i peccati che avevo commesso. Finita la confessione mi sentivo volare come un angelo. Pensavo se avevo detto tutti i miei errori e non avevo lasciato nemmeno uno perché a casa li avevo contati.
- Evviva!! Domenica faccio la prima Comunione, sarà un giorno fortunato perché riceverò l'ostia e mi sentirò più brava e più gentile.
- Penso che la cerimonia di domani andrà bene. In questi giorni ci penso e ci ripenso, non so togliermi questo pensiero di mente. Sono agitato ma felice, felicissimo perché ricevo l'amore di Dio nel mio cuore. Sarà il giorno più felice della mia vita.
- Domenica farò la Comunione, saremo un po' tutti agitati! Penso che deve essere bello ricevere Gesù nel cuore perché proviamo nuove sensazioni. Io provo gioia perché domani sarò l'invitata importante!
- Ho voglia che domenica venga ma ho anche vergogna perché potrebbe accadere qualcosa che mi potrebbe rovinare la festa.
- Martedì mi sono preparata a ricevere Gesù nel mio cuore. Mi sono trovata all'oratorio con i miei compagni per la confessione. Stavo aspettando di dire i miei peccati, ero agitatissima perché non mi era chiara l'idea di come dire i miei peccati al prete. Però dopo ho riflettuto. Mi sono calmata e ho pensato ai miei peccati.
- Io ho provato questa sensazione nel cuore ho capito che devo diventare più buona, aiutare la gente, essere più generosa con gli altri e non litigare per delle stupidaggini.
- Per me la prima Comunione è un giorno importante perché finalmente riceverò il corpo di Gesù che mi farà diventare più buona. Per questa cerimonia mi sto preparando leggendo un libretto.
- Vorrei che fosse già domenica! Spero che domani sia un giorno pieno di sole perché noi dovremmo sfilare come piccoli fedeli a Gesù. In questi giorni, di notte, quando dormo sogno che domenica tutto era andato bene, che la gente applaudiva per la nostra bravura e che i nostri genitori alla fine della cerimonia ci abbracciavano felici.
- Domenica facciamo la prima Comunione che vuol dire ricevere il corpo e il sangue di Gesù. Quando qualcuno parla di Comunione io mi agito. Quasi tutte le sere intanto che mi addormento immagino che sto facendo la prima Comunione, mi vedo vestita con un vestito bianco, con un cerchietto con rose bianche, come una sposa.
- Pensando alla cerimonia di domenica sono assalita da tante preoccupazioni ho paura di sbagliare a rispondere, di inciampare e che mi scappi qualche risatina. Spero che domani splenda un sole limpido e faccia molto caldo.

COMUNICANDI 6 Maggio 2001

Balbi Maria Teresa
Bonfadini Chiara
Cristini Giulia
Dossi Serenella
Ghitti Matteo
Guerini Ermanno
Guerini Greta
Guerini Laura
Guerini Veronica
Mandelli Luca
Merler Silvio
Omodei Samuele
Pezzotti Giuseppe

Pezzotti Simone
Poli Mara
Poli Sara
Rambaldini Davide
Riglione Andrea
Serioli Simone
Signorini Sara
Turla Marco
Zanotti Denise
Zanotti Marco
Zanotti Nadia
Zanotti Roberta



LE PRIME CONFESSIONI

Alcuni pensieri dei bambini della prima confessione raccolti a scuola il giorno dopo.

- * Ieri ero molto emozionata, la prima confessione è stata per me una cosa bellissima, perché mi è piaciuto parlare con il parroco. (Debora)
- * Prima ero agitato, sono andato dal prete e mi sono calmato. Dopo sono andato al rinfresco e mi sono divertito. Dopo sono andato a Messa. (Matteo)
- * Mi ero agitata molto, ma dopo mi sono calmata e mi è piaciuta la confessione. (Alice)
- * Quando siamo saliti tutti all'altare a fare le foto con le catechiste e i preti ero emozionata. (Francesca)
- * Prima della confessione avevo paura, ma la mia mamma mi incoraggiava e mi diceva: "Ma chiedi a tuo cugino Paolo". Il giorno della confessione ero un po' emozionato ed impaurito. Ma quando mi sono confessato mi era passata la paura, anzi ero contento!! (Michele)
- * Ero molto emozionata, quando è toccato a me farla sono andata sull'altare, sorridendo, mi sono seduta sullo sgabello e ho cominciato a raccontare i miei peccati e il prete mi ha detto di recitare il Padre Nostro.
- * Quando ho finito di dire i peccati, sono andata a mettere la tunica e ho dato il bacio alla mia mamma e al mio papà. (Nadia)
- * Ero molto agitata, mi sentivo emozionata, avevo paura di sbagliare. (Luca)
- * Prima della prima Confessione ero emozionata e dopo essere stata a dire i miei peccati ho messo la tunichetta bianca e sono andata a dare il bacio alla mamma e al papà. Sembravamo tanti angioletti! (Jessica)
- * Ero molto emozionata. Quando mi sono confessata ero ancora emozionata, ma dopo più, perché era passato. Sembravamo gli angeli. (Patrizia)



* Quando sono salita sull'altare mi sono sentita emozionata, perché dovevo dire a Gesù i miei peccati. Ma quando sono scesa dall'altare e ho messo la tunica bianca sentivo che il mio cuore era puro di gioia e quando sono andata a dare il bacio ai miei genitori e alla mia nonna mi sono detta che ubbidirò e quando mi chiederanno di fare qualcosa io lo farò. (Isabel)

* Ieri ho fatto la prima confessione con don Roberto ed ero molto agitata. Ma dopo ho capito che era una cosa normale. Quando ho detto i miei piccoli peccati il mio cuore era più pulito. Ho indossato la veste bianca e sono andata a dare il bacio ai genitori. (Daya)

* La mattina ero un po' preoccupata. Sono arrivata, siamo andati in chiesa, abbiamo parlato, ci siamo confessati, poi abbiamo messo la tunica. Stavo cadendo in chiesa. (Mariarosa)

* Quando mi sono svegliato ero preoccupato e quando ero lì non ho più avuto niente. Quando ho messo la tunica la pestavo, perché era lunga. (Fabio)

* Mi sentivo bene, anche se ero emozionata, però quando sono andata dal parroco ho capito che tutto andava bene, non dovevo più preoccuparmi. (Sara)

* La confessione, per me, è stata bellissima perché mi sentivo contenta. (Valentina)

* Per me la confessione è stata bella, prima di confessarmi avevo paura, ma dopo è passato tutto. (Greta)

* Io avevo molta paura. Sono andata dal parroco, non mi ha fatto niente: bisognava dire i peccati. (Chiara)

* Ieri ero contentissima di fare la prima confessione. Ero un po' agitata e quando mi sono confessata le gambe mi stavano tremando. Mi ha confessato don Roberto. (Serena)

* Ero un po' agitata e poi quando sono andata dal prete mi sono calmata ed ero felice. (Roberta)

* Ieri sono stato contento perché mi ha tolto i peccati d'altronde era la prima Confessione. Ero un po' agitato, quando ho finito di confessarmi ero come una farfalla sospesa nell'aria. (Daniele)

* La prima Confessione è stata per me un'emozione grandissima. Mi è piaciuto parlare con il parroco e dopo la confessione con addosso la veste bianca sembravo una suora. (Mauro)



PRIME CONFESSIONI 27 MAGGIO 2001

Boifava Alice
Bontempi Luca
Buffoli Maria Rosa
Camplani Sara
Comelli Chiara
Cristini Debora

Ghitti Valentina
Guerini Jessica
Metelli Isabel
Poli Patrizia
Polini Fabio
Rinaldi Daniele

Rinaldi Stefania
Rosa Mauro
Serioli Francesca
Serioli Roberta
Torcoli Federico
Tosoni Michele

Zanotti Nadia
Zanotti Daya
Zanotti Greta
Zanotti Jessica
Zanotti Serena



UN AUGURIO AI CRESIMATI:

**"Se sarete ciò che dovrete essere metterete
FUOCO in tutto il MONDO!!!"**

Chiamati ad essere catechisti! È un dono, una grazia che ti coinvolge nella revisione e nella ricerca, sempre costante, della tua fede per trasmetterla agli altri. Se il gruppo di ragazzi che ti è affidato si sta preparando a ricevere un Sacramento, in questo caso la Cresima, ti senti una responsabilità così grande che pensi di non essere degna e capace di seguirli.

A catechismo non li vedi attenti, sembra che non ti ascoltino, ti mettono davanti tante cose che sembrano vuote, ma queste sono le loro cose, le loro esperienze, le loro storie, che esaminate con cura costituiscono, la loro vita...E da lì comincia la catechesi: si fa capire loro che in tutto questo c'è all'opera lo Spirito Santo e così si costruisce con loro un dialogo ed un'amicizia che ti coinvolge sempre di più.

Ringrazio il Signore che ci ha dato la possibilità di fare un tratto di strada con questi ragazzi!

Ecco alcuni loro scritti, le loro attese, le loro speranze:

- Con l'aiuto dello Spirito Santo vorrei realizzare il mio futuro al meglio seguendo i comandamenti di Dio per vivere da cristiana.
Annalisa
- Con l'aiuto dello Spirito Santo spero di diventare più disponibile verso i miei compagni ed impegnarmi per le attività dell'Oratorio.
Silvia
- Con il Tuo aiuto e la mia volontà, spero di riuscire a mettere a frutto i Tuoi doni, e capire cosa dovrò fare seguendo il progetto di Dio.
Serena
- Spero che in futuro, quando sarò più grande, parteciperò alla Messa e a cose religiose senza vergognarmi con i miei amici.
Valentina

Ancora un altro anno catechistico è giunto al termine e a grandi passi si avvicina l'estate. Ma per i nostri 23 ragazzi di Seconda Media questo non è stato un anno catechistico "qualsiasi". È stato un anno importante, un cammino lungo e faticoso che con le sue tappe (tra le quali ci resterà impressa l'esperienza di Roma per incontrare il Papa!) ci ha condotto al momento più atteso, il "fatidico" 20 maggio: il giorno della Cresima, nel quale i nostri ragazzi hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo.

Arrivati alla meta, ci siamo chiesti: cosa resterà ai nostri ragazzi di questa giornata, di questo cammino? Quali sono state le loro emozioni, le loro impressioni, ma anche i loro impegni e desideri? Abbiamo provato a chiederlo a loro e ci hanno risposto con la consueta semplicità. Per quanto riguarda la cerimonia, l'hanno vissuta con entusiasmo ed emozione, ma, anche, confessiamolo, con il timore di commettere qualche errore.

Durante il momento centrale, la crismazione, quando il delegato del Vescovo li ha segnati con l'olio santo, ci hanno raccontato di aver avvertito come una sensazione di calore.

I ragazzi sono convinti, inoltre, che lo Spirito Santo scenda soprattutto quando una persona è pronta ad accoglierlo, ad accettare i suoi frutti.

E come pensano i nostri cresimati di far fruttificare lo Spirito e i suoi doni?



Per l'immediato futuro si sono presi l'impegno di continuare a partecipare alla S. Messa ed alle varie iniziative ed attività estive.

Ci auguriamo che davvero lo Spirito trovi in questi ragazzi un terreno fertile per la sua azione e che continui ad accompagnarli nella loro crescita di persone e di cristiani.

I catechisti



CRESIMANDI 20 MAGGIO 2001

Benedetti Marialidia
Bontempi Arianna
Buizza Marco
Buizza Valentina
Comelli Silvia
Cristini Alice

Cristini Antonio
Cristini Daniele
Cristini Serena
Cristini Valentina
De Vecchi Manuel
Fortunato Sharon

Glisenti Laura
Guerini Claudio
Guerini Jessica
Guerini Massimo
Guerini Veronica
Manna Annalisa

Minelli Michael
Mora Alessia
Serioli Marco
Uccelli Silvia
Zanotti Elena

I CENTRI DI ASCOLTO

VIENI!... E PARLERÓ AL TUO CUORE...

Lunedì 23 aprile corrente anno, si è tenuto l'incontro degli animatori per una valutazione sui Centri di Ascolto svolti nel periodo di Quaresima.

Si è rivelata la continuità di presenze nei diversi luoghi di incontro con una variante tra le 130-150 persone.

Gli incontri si sono svolti a: Centro Collepiano - Ponzano - Pregasso - Vesto - Gandane - Ariolo - Via Alagi - Via Franchi - Borgonuovo - Piazze - Via Caraglio-Borghetto - Vello.

Luogo degli incontri: presso case private ad esclusione di: Vello - Vesto Gandane - Collepiano, dove gli incontri si sono tenuti alla Sala Parrocchiale; Via Franchi e Borgonuovo presso l'Asilo.

È stato sottolineato l'interesse unanime da parte dei partecipanti sia per la forma che per il contenuto degli incontri e il desiderio da parte di alcuni di potersi incontrare anche in altri periodi oltre l'Avvento e la Quaresima.

Si è poi riflettuto sull'importanza della "preparazione" da parte di chi deve animare il gruppo e sulla disponibilità di altre persone a questo servizio.

Da ultimo si è rivolta l'attenzione al significato specifico dei Centri di Ascolto, facendo proprie alcune osservazioni scritte dal Maestro Giacomo Felappi e che propongo anche alla riflessione di chi legge.

Un Centro di Ascolto è il posto dove trovarci a passare un'ora insieme per discutere di "cose di Dio" e non delle solite banali e scontate questioni quotidiane.

Il centro di Ascolto diventa un momento "educativo ed efficace" se lo gestiscono tutti insieme i partecipanti e ognuno si impegna a dare il proprio specifico contributo di idee ed il coordinatore non si sostituisce al Sacerdote per fare lui la predica al suo posto.

Il Centro di ascolto è, soprattutto, incontrarsi tra persone che credono in Dio e che si trovano insieme per pregare un'ora, avendo chiara coscienza che preghiera non è solo recitare formule prestampate da secoli, ma è parlare di Dio e con Dio presente in mezzo a noi.

Dovremmo preparargli una sedia e collocarla al centro del nostro gruppo per costringere il nostro pensiero a concentrarsi su questa realtà.

É Cristo che ha detto, infatti, che là dove si riuniscono due o più persone nel suo nome, Egli sarà presente in mezzo a loro.

Pensieri condivisibili e che richiamano la parte essenziale dei Centri di Ascolto che è la lettura-ascolto della Parola di Dio. Ascolto che diventa meditazione su ciò che il testo ci vuol dire e sui sentimenti e valori presenti.

Quelle Parole sono rivolte a noi personalmente e suscitano sentimenti di lode, di ringraziamento, di richiesta, di perdono. Ci esortano alla coerenza, sostengono la fede, ci aprono alla speranza, ci invitano alla carità.

Ecco, quindi, che la Parola ascoltata e meditata diventa preghiera personale e comunitaria perché si estende per i propri amici, la propria Comunità, per la Chiesa, per tutti gli uomini.

È questo il modo di leggere la Parola di Dio e i Centri di Ascolto sono prima di tutto ascolto di questa Parola che si traduce, poi, nelle nostre parole, nel nostro ascoltarci, nel nostro condividere, nel nostro pregare e cantare ed esprimere pensieri e sentimenti di conforto, sostegno e incoraggiamento.

E l'ideale, si capisce: occorre tempo e pazienza per arrivarci!!!

don Mario



PASSATO E PRESENTE

STORIA DI UN ROSARIO DI MAGGIO



Sessanta-settant'anni fa, mi ricordo, in casa mia si recitava il Rosario. Sparecchiata la tavola, la sera, tutti in ginocchio sulla paglia delle sedie e i gomiti sul tavolo.

"Ave Maria..." cominciava mia mamma. "Santa Maria..." rispondevamo noi, mentre ogni tanto alzavamo ora un ginocchio ora l'altro, perché le trecce della paglia rigavano la pelle.

Ma anche i gomiti si arrossavano.

"Ave Maria..." continuava imperterrita mia mamma e ci lanciava ogni tanto occhiatecce benevolmente minacciose, perché stessimo fermi.

Non finivano mai quelle preghiere in "Latinus-latinorum" sul cui senso nessuno ci capiva niente!

E le litanie poi... "Ora pro nobis, ora pro nobis..."

Eppure... ancor oggi, nelle nostre chiese, si recitano le litanie in quel "Latinus-latinorum" a tutti incomprensibile. "Ma diciamole in italiano!" ho proposto in questo mese di maggio alle nonne, alle mamme e ai bambini (...altre categorie di persone non ci sono...) della nostra contrada.

Così ciclostiliamo "sto quattro pagine" di preghiere in italiano e i bambini - a turno - le leggono e noi rispondiamo: "Prega per noi!" e non più: "Ora pro nobis!"

Chissà... se abbiamo migliorato la nostra preghiera!

Infatti, dicevo a me stesso, non è questione di latino o di italiano: la preghiera vale se non è solo un bla-bla senza senso, se vi aderisco col cuore.

Mi sa tanto di casa mia... il rosario detto nella chiesina della mia contrada!

I bambini recitano "Ave Maria!" ora all'unisono, ora stonati, ora di fretta... e il coro dietro a loro, stonato spesso anche lui, a rispondere "Santa Maria..."

Dei bimbi piangono, altri parlano e gridano... Le nonne puntuali sussurrano loro: "Sssss, Sssss..."

La sacrista avverte: "Voi lì, basta Ave Marie, adesso il Gloria!"

È tutto un movimento il Rosario nella mia contrada, è tutta vivacità!

Intanto siamo alla fine o quasi!

Ci manca anche la preghiera secondo le intenzioni del Papa: quante ne deve avere "sto Papa!" e poi l'angelo di Dio e l'eterno riposo...

"Diciamo invece, ogni sera, al posto di quelle preghiere vetuste d'anni e di consuetudine, quelle ciclostilate, magari anche una sola diversa ogni volta, come l'atto di dolore, l'atto di fede...!"

Dopo una certa resistenza psicologica dei primi giorni... ecco l'atto di carità al Lunedì, poi l'atto di fede il Martedì, quello di speranza il Mercoledì....

Ma la settimana successiva ti

scappa l'atto di fede al Lunedì, che invece dovevamo recitare il Martedì...

Verrà prima o poi il turno di una di quelle più significative preghiere:

"Ti adoro, o mio Dio, ti amo con tutto il cuore, ti ringrazio

di avermi creato, redento, fatto CRISTIANO..."

Ringraziare Dio, perché mi ha fatto cristiano... io.... tra milioni di fratelli non cristiani, non credenti...!

"Come mai, Signore, proprio io?"

La nostra sacrista taglia corto: "Sia lodato, Gesù Cristo!"

"Sempre sia lodato!" rispondiamo noi.

È il momento in cui viene distribuita una caramella per ogni bimbo.

"Mai mangiato una caramella così buona!!!"

Ora tutti se la svignano... fuori sul sagrato erboso, i bimbi a giocare, le donne a scambiarsi le ultime interessanti notizie...

Si chiudono i battenti delle grandi porte massicce, si tirano i catenacci e.... clock, clock, clock fa la serratura delle porte blindate ad ogni giro di chiave.

"Tu caro il mio Gesù, stai tranquillo!"

Chiuso nel tabernacolo a chiave!

Chiuso in chiesa a porte blindate, catenacci e sbarre!

Ci hai visti stasera, anziani e bimbi...

Stavamo in chiesa, come a casa, quando sessanta-settant'anni fa ci dovevano le rotule dei ginocchi su quelle sedie di paglia e i nostri gomiti erano rossi sul piano duro del tavolo.

Buona notte, Gesù!

Buona notte, Madonnina!

Arrivederci a domani sera: aspettaci pazienti!

Chissà se pregare vuol dir capire ciò che tutti dovrebbero capire, facendo bla-bla-bla o se è la nostra presenza, che Voi gradite di più, comunque sia, distratta o chiassosa, attenta e puntuale...

Una presenza certamente più gradita del silenzio tombale dietro quelle porte blindate, dietro quella porticina dorata del tabernacolo, a cui siete costretti fino a domani sera: arrivederci!"

Magister

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA NEVE DI ADRO

Anche quest'anno, in occasione del mese mariano, il Centro Diocesano di Azione Cattolica ha organizzato vari pellegrinaggi nei santuari bresciani. Noi di Marone abbiamo scelto Adro ed in 35 abbiamo partecipato con entusiasmo, anche perché ci è sembrato un modo bello per concludere il mese di maggio che ha visto le nostre contrade unite per la recita del Santo Rosario.

Erano presenti anche i gruppi di Pontoglio e Rovato.

Dopo il Rosario meditato è stata celebrata la Santa Messa.

Abbiamo pregato per tutta la nostra comunità, ricordando, in modo particolare, gli ammalati, i giovani, le famiglie in difficoltà, le persone sole, i sacerdoti. Tutti li abbiamo affidati alla cara Mamma del Cielo, affinché ci guidi, ci protegga e ci aiuti a non perdere mai la strada che conduce a Gesù, nella convinzione profonda che Lui solo è la Via, la Verità e la Vita.

Cesarina



LA FESTA DI SANT'ISIDORO

Nei giorni 11, 12 e 13 maggio 2001 a Collepiano si è consumata la festa di S. Isidoro agricola, un santo che ha vissuto una semplice esistenza di onesto contadino intessuta di lavoro e di carità operosa.

È una tradizione che si ripete da anni in onore di questo santo che è stato posto come protettore degli agricoltori.

Specialmente in quei tempi quando l'agricoltura era tutto per una famiglia e per una comunità, il desiderio di affidarsi ad un santo protettore era molto forte in quanto i frutti delle coltivazioni facevano capire se l'anno a venire sarebbe stato buono o difficile in termini di nutrimento.

Non si parlava di investimenti, di borsa, di carriera ecc.. si considerava oro anche il buon raccolto di ravanelli o di carote che oggi, se in eccedenza, vengono buttati con estrema facilità.

Ebbene, anche se i tempi cambiano il santo resta; forse più nessuno lo prega perché la buona terra porti buoni frutti, ma sono sicuro che molti lo pregano perché i buoni frutti vengano nelle famiglie mentre crescono quelle pianticelle fantastiche che sono i nostri figli... Si chiede a S. Isidoro la salute fisica ma anche la crescita di valori morali che facciano da spina dorsale nella vita di ognuno di noi in questo mondo sempre più inquinato da false illusioni.

La festa è iniziata con la S. Messa celebrata nel cortile di Gheza Beniamino e Maria Plamina il venerdì sera 11 maggio che ci hanno gentilmente ospitato in occasione del loro 65° anno di matrimonio; è stata una celebrazione molto intima e partecipata, ringraziamo vivamente i due coniugi e gli auguriamo ogni bene...

Il sabato sera è stato vivace, la S. Messa è stata animata dai contadini con l'offerta dei prodotti della campagna; subito dopo, nella piazzetta, c'è stata la consueta benedizione dei mezzi agricoli con la benedizione degli stessi con l'augurio che portino il bene di Dio nei campi che attraverseranno affinché il raccolto aiuti le persone a servirsene in bene. Dopo la S. Messa c'è chi ha mangiato un panino e salamina, chi 2 patatine, chi la carne salata, chi i ravioli, chi la trippa... insomma, ce n'era per ogni gusto e palato in quella piccola stanza che sfornava ogni ben di Dio. Per rallegrare la serata ci si è divertiti anche

con una ricca tombola che distribuiva uova (non in faccia), formaggi, salami, grappa, e tante cosette simpatiche per i bambini.

La domenica è stata caratterizzata dallo spiedo comunitario, molte persone hanno potuto assaggiare la bontà della cucina degli eccellenti cuochi di Collepiano; sempre presenti e attivi col loro volontariato per cercare di rendere piacevoli, accoglienti e gioiose le occasioni di questa festa comunitaria.

Francesco



QUADRO ANAGRAFICO DI MARONE

alla mezzanotte del 31 dicembre 2000

All'inizio dell'anno 2000 la popolazione residente a Marone (Si parla qui di soli cittadini italiani!) era di 3112 unità: 1516 maschi e 1596 femmine, mentre alle ore 24.00 del 31.12.2000 eravamo in 3114 con una crescita di due, di sesso femminile: 1516 maschi e 1598 femmine. Durante il corso dell'anno sono nati 13 bambini e ben 24 bambine, quasi il doppio: beati fra le donne i coscritti di fine millennio!

I morti sommano a 8 uomini e un numero ragguardevole di donne: 24, il triplo esatto!

In questi 365 giorni sono venute ad abitare nel nostro paese 77 nuove persone: 44 uomini e 33 donne, ma sono emigrati 49 uomini e 33 donne.

Direi più un fenomeno di ricambio che di immigrazione ed emigrazione: i conti in definitiva pareggiano. Sarebbe però interessante conoscere a fondo le cause di questo ricambio: dovuto a o voluto da parte degli interessati, legato soltanto al fenomeno dell'estrema mobilità dei tempi moderni... o ad altre e quali cause...?

So - per esempio - che i molti e novelli sposi di quest'anno passato non sono rimasti in quel di Marone tutti quanti! Molti se ne sono dovuti andare per mancanza di alloggio in loco. La conoscenza delle cause porterebbe alla formulazione "mirata" dei programmi di intervento sul territorio da parte del-

le Amministrazioni Pubbliche, ma anche dell'Imprenditoria Privata.

Un dato chiaro ed eclatante è che la popolazione di Marone rimane numericamente stabile da decenni: poco sopra i tremila abitanti.

Ciò ovviamente non significa che le facce siano sempre le stesse, che i ceppi familiari siano sempre i medesimi, che le tradizioni, di conseguenza, e i modi di vivere non mutino... All'interno di questa apparente stabilità i dati esaminati rivelano e rilevano un gioco di mobilità non indifferente: i 77 immigrati e gli 82 emigrati denunciano un movimento del 5% della popolazione.

E parliamo ora della situazione anagrafica "ufficiale" dei cittadini stranieri residenti a Marone.

All'1.1.2000 vivevano al nostro paese 99 stranieri, così suddivisi: maschi 68 e 31 femmine. Durante l'anno nessun deceduto e quattro nati, due femminucce e due maschietti.

Ma anche al loro interno si sono verificati movimenti: gli immigrati sono stati 24 (20 maschi e 4 femmine) e gli emigrati 14 (11 maschi e 3 femmine).

Al 31.12.2000 gli stranieri qui residenti, ufficialmente registrati all'Ufficio Anagrafe, erano 113, così ripartiti: maschi 79 e femmine 34.

La loro provenienza "anagrafica" risulta essere la seguente:

UNIONE EUROPEA	ALTRI EUROPEI	AFRICA	AMERICA	ASIA
BELGIO 1M/1F 02	ALBANIA 5M 05	BURKINA FASO 5M/2F 07	BRASILE 1F 01	PAKISTAN 28M/4F 32
FRANCIA 1F 01	JUGOSLAVIA 16M/8F 24	COSTA D'AVORIO 2M/2F 04		
GERMANIA 1M 01	ROMANIA 1M 01	EGITTO 2M 02		
PAESI BASSI 1M 01	RUSSIA 1F 01	GHANA 2M 02		
		MAROCCO 15M/14F 29		
TOTALE 05	TOTALE 31	TOTALE 37	TOTALE 01	TOTALE 32

M= MASCHI F= FEMMINE

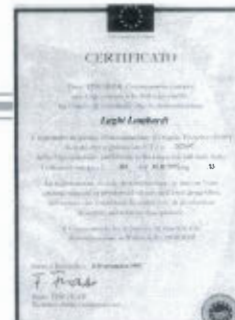
Si è fatto qualcosa per la loro integrazione nel nostro tessuto sociale?

In definitiva a Marone al 31.12.2000 i residenti ufficiali erano:

abitanti italiani 3114 +

abitanti stranieri 113 = totale abitanti 3227 (diconsi tremiladucentoventisette!)

DALL'OLIVO... ALL'OLIO 2001



La seconda edizione termina dopo la splendida giornata in battello per ripercorrere gli itinerari lacustri della settimana dell'olio. Un tragitto sul lago per visitare l'Accademia Tadini e la mostra "Acquosissima" pitture del 800 e 900 che ritraggono i Laghi Lombardi, gli stessi che sono citati nella certificazione della Commissione Europea per gli oli prodotti sul lago d'Iseo.

L'olio... sulla tela.

Per quest'iniziativa i produttori d'olio extra vergine del Lago d'Iseo, si sono messi d'impegno per informare il consumatore, che ancora non conosce questo prezioso prodotto tipico del Sebino, sulle caratteristiche organolettiche ma anche culturali che ci sono in quella bottiglia. Dentro c'è la fatica del mondo rurale che ci ha preceduto, lo sforzo di chi la sperimentazione di varietà e la sistemazione delle piante in una zona particolare, la pagava con il mancato reddito, già di per sé precario, ma nella bottiglia c'è anche la gioia delle famiglie riunite per la raccolta ancor più le notti passate al frantoio alla ricerca di ottenere quantità di prodotto sufficiente per l'intero anno.

Noi olivicoltori siamo scesi in campo con tutta la nostra buona volontà, con i mezzi che Coldiretti e Aipol ci hanno messo a disposizione; dei tecnici e funzionari, che si sono trasformati in volontari della Proloco, ci siamo messi in gioco con tutti i nostri limiti fisici e letterari, utilizzando argomenti e toni tipici del mondo contadino, nella consapevolezza di considerarci "braccia rubate all'agricoltura". Nonostante tutto questo, sul piatto abbiamo offerto tutta una serie di servizi a completamento dell'opera iniziata precedentemente e vale a dire: prima con i corsi d'aggiornamento e di potatura specializzata, poi potatura del patrimonio comunale, ora incontro con il consumatore e tavola rotonda di confronto anche con realtà di diversa estrazione e pensiero, nonché un gran lavoro con la scuola Alberghiera Regionale di Clusane.

Grazie alla scuola alberghiera, si sono potuti raggiungere obiettivi primari di corretta informazione nelle scuole di Marone, in collaborazione con i docenti si è iniziato un proficuo rapporto.

Di particolare importanza il premio "Erode de Ela" grazie alla sensibilità di aziende locali la sezione olivo, come messaggio di pace e impegno sociale, e la sezione olio, per l'impegno nello sviluppo della cucina tipica legata al territorio, il premio "l'olivo" è toccato a don Redento Tignonsini della Comunità di Bessimo, molto conosciuto a Marone, e per la sezione olio a Vittorio Fusari del ristorante il Volto d'Iseo.

La serata impreziosita dalla presenza di Gualtiero Marchesi, massima autorità culinaria internazionale, a Marone grazie alla vulcanicità di Antonio Moretti, anche Lui della partita. È stata l'occasione per ricordare la figura del cav. Giovanni Bilinelli figura mitica dell'olivicultura Camuna recentemente scomparso, ricordato da Ottorino Milesi insigne studioso del settore.

Un particolare ringraziamento a quanti si sono impegnati per affermare Marone, come fulcro della D.O.P. (denominazione di origine protetta) titolare riconosciuta della tipicità di un prodotto Sebino che rischia l'esproprio e che sollecita la tutela, la valorizzazione e la promozione dalle sinergie amministrative.

Noi produttori di olio siamo consapevoli della scarsa importanza economica rappresentata dalle nostre produzioni, ma siamo altrettanto convinti che questo riconoscimento, la DOP, vada opportunamente utilizzato per valorizzare il territorio Sebino, e tutto il suo patrimonio geografico ed umano.

L'olio di per sé da sempre è considerato un lubrificante di meccanismi umani e industriali, perdendolo si rischia di inceppare il motore.

Itinerari artistici

MADONNA COL BIMBO E SANTO VESCOVO IN GLORIA CON I SANTI PIETRO E PAOLO

La Commissione Cultura ha organizzato per il giorno 19 Maggio un'uscita sul territorio per scoprire il nostro patrimonio artistico. Per quest'anno l'esperienza era rivolta ai ragazzi della scuola Elementare, estendendo l'invito ai genitori. L'itinerario prevedeva la visita alla vecchia parrocchiale di San Pietro, scendere passando per la via Valpintana a Collepiano facendo sosta nella chiesa di S. Bernardo. Per il maltempo del giorno precedente è stato possibile fare solo la prima parte.

I ragazzi erano guidati da Milena Zanotti che, per approfondire lo studio in classe, aveva preparato una scheda informativa sulla tela che avrebbero osservato a San Pietro e una scheda di lettura con alcune semplici domande.



La tela purtroppo è stata oggetto in più fasi, databili all'inizio del 900, di pesanti ridipinture. Queste si collocano in corrispondenza del brano paesaggistico, abbastanza snaturato, del cielo e delle vesti dei personaggi che paiono poco irrigidite. Occorre arrivare sino al sec. XX perché il parroco del paese includesse nella sua monografia di studi su Marone l'immagine (Morandini, 1968). In tale occasione, comunque, nessun commento venne fatto a proposito; solo una didascalia che la citava come di Pietro da Marone.

Ancora nel 1984, in un opuscolo esplicativo delle bellezze della chiesa, veniva ripresa in tono dubitativo l'attribuzione a Pietro da Marone o ad altro pittore di scuola veneta della fine del sec. XVI.

Più tardi anche Vitali (1987) reitererà l'ipotesi di assegnare la pala al pittore bresciano già citato. Solo Loda (1996) ne rivelò l'aria "molto giugnesca", riflessione, crediamo, pienamente condivisibile sulla base di alcuni raffronti stilistico-iconografici.

Pietro da Marone, infatti stabilirà durevolmente un rapporto preferenziale con la cultura artistico lombarda, pur con un occhio di riguardo nei confronti delle suggestioni provenienti da Venezia.

I modi dell'artista bresciano, comunque, non furono mai palesemente influenzati dalla pittura di Palma il Giovane, illustre artista della Serenissima, come avviene nella pala pregassese. Per avvalorare questa affermazione si consideri il diverso approccio del Marone in opere dell'analogo soggetto.

Per fare un esempio diretto si raffrontino i volti delle figure maroniane dell'Assunzione della vergine, nella parrocchiale di Ghedi, con quelli della nostra opera e ne risulterà una sostanziale differenza di impostazione. Ritornando all'analisi compositiva della Ma-

donna col Bimbo in gloria con i Santi Pietro e Paolo, risulta evidente l'impostazione su un duplice registro. In quello inferiore sono posti San Pietro, riconoscibile dalla tradizionale tunica e dal pallio sovrapposto, e San Paolo, apostolo elettivo raffigurato come un uomo di mezza età vestito semplicemente. Il santo vescovo posto in alto reca i consueti attributi episcopali della mitria e del pastorale.

Da Palma il Giovane il Giugno mutuò frequentemente moduli stilistico-iconografici, così come avviene nel presente caso. In particolare Francesco Giugno parrebbe aver utilizzato l'esempio di "sacra conversazione" di cui il Negretti aveva istituzionalizzato i canoni nel bresciano con La Madonna col bambino in gloria e i Santi Rocco, Girolamo, Elena e Sebastiano della parrocchiale di Concesio.

L'opera di Pregasso sembrerebbe esemplata proprio su quest'ultimo quadro, innanzitutto nell'assetto compositivo. In entrambe le scene compaiono la Vergine e il Bimbo poggianti sulle nubi agglomerate semicircularmente, mentre i santi si dispongono più in basso secondo un criteri gerarchico.

La "sacra conversazione" di Concesio è muta, ma si nutre di sguardi che pongono in relazione reciproca i protagonisti rappresentati. E allo stesso modo, nella tela di San Pietro, con sguardi eloquenti e gesti concatenati si stabilisce una correlazione tra il gruppo dei santi e quello celeste.

È ancora dalla lezione del Negretti che il Giugno trae l'intensa espressione ispirata dei personaggi, in particolare nei volti vibranti di partecipazione all'evento sacro e di devozione di Pietro e Paolo.

E ancora molti sono gli indizi che rivelano la mano del pittore bresciano Francesco Giugno. Un raffronto tra la figura dell'apostolo

Pietro con quella omonima del "Gesù consegna le chiavi a Pietro" nella parrocchiale di Marcheno, ci rivela una fortissima somiglianza nelle figure. Entrambe, infatti, sono saldamente impostate e presentano la medesima risoluzione dei tratti somatici.

Ma probabilmente l'opera che più si attaglia al nostro caso è la "Madonna e i santi Luca e Ludovico di Tolosa" che Giugno aveva licenziato per la parrocchiale di Casalmaggiore di Cremona.

Identiche le due tele, difatti, si rivelano nell'impostazione compositiva e per similarità delle sacre figure, soprattutto dal volto fortemente ombreggiato e dalle palpebre abbassate.

Analogia è la resa dei panneggi, che cadono in ampie e ridondanti pieghe. Decisamente affine, nei due quadri, è anche la scelta della tavolozza cromatica: l'uso copioso dell'oro per sottolineare il fulcro dell'evento sacro, degli azzurrini rischiarati, del rosso accostato al verde, degli ocra accanto ai rosso rosati, dissonanze sapienti che caricano di valenze drammatiche le scene.

Tutto ciò ripropone per la nostra pala all'altare il nome di quello che forse è da considerarsi il maggior esponente di quella scuola manierista bresciana formata dalla generazione di artisti nati attorno agli anni 60-70 del '500: Francesco Giugno.

Sulla base dei raffronti proposti possiamo anche tentare di stabilire una datazione, da collocarsi subito dopo il 1611-12.

(Milena Zanotti)

Bibliografia

Morandini A., *Marone sul lago d'Iseo*, Breno 1968

L'Eremo di San Pietro: a Marone sul lago d'Iseo, Marone 1984

Vitali G., *Marone*, in "Quaderni Camuni", X, 39, 1987

Loda A., *Una traccia per Francesco Giugno*, in "I segreti di Giugno", catalogo della mostra, Chiari, 1996.

AGGIORNAMENTO SULLE OPERE DI VELLO

Il nostro campetto finalmente funziona!

I ragazzi si trovano a giocare a pallone e fanno aggregazione. Non sono più rimproverati da nessuno perché battono il pallone sui portoni, magari di pomeriggio quando si schiaccia un pisolino.

Ma la cosa più bella è che non giocano più sui binari e nella piccola stazione ferroviaria esposti al pericolo.

Ora ci apprestiamo all'allacciamento alla fognatura comunale ed alla sistemazione dei bagni del campetto utili per tutti: chi recita, chi prega e chi fa festa.



Anche il tetto della Canonica è in fase di pulizia con cambio coppi e canali rotti. Muratore, elettricisti, imbianchini, tutti volontari, sono già all'opera per gli interni della Casa Canonica.

Forse ospiterà un Sacerdote "in pensione": ce lo auguriamo di cuore, perché la nostra Canonica è veramente bella ed è con la Chiesa, il campetto ed il Centro Comunitario "cosa pubblica" dell'intera popolazione di Vello.

Altra opera in atto è la sistemazione del tetto della Madonnina, fiore all'occhiello del Gruppo Alpini, capeggiato da Mario Danesi.

Un grazie anticipato a tutti per il lavoro prestato e ancora da prestare, nonché a tutti coloro che collaborano con le offerte nelle buste.

Un aiuto concreto arriverà anche dalla Provincia grazie all'interessamento di una segretaria residente a Vello.

Forza e coraggio, il cammino continua e c'è spazio per tutti!!!



Affreschi, murali privati, sinopie, statuette, strappi...

VELLO DI MARONE

MARIA, MADRE DI GESÙ E LE FONTANELLE D'ACQUA

Quando una comunità é devota della Madonna trova mille modi per venerarla e per ricordarla.

Vello ne ha trovato uno originale!

Chi può far senza l'acqua?

Ed ecco che nei tempi in cui la gente andava alle fontane pubbliche ad attingere l'acqua coi secchi, "i Vellesi" ci hanno messo l'immagine di Maria, cosicché ci si doveva ricordare "per forza" di Lei e ricordare con Lei il mistero della vita di Cristo ed essere invogliati a diventare più buoni.

Le viuzze di Vello sono ripide e tortuose e una di queste é Via Cavour, sommo statista del Risorgimento (1810-1861): sta sotto la chiesa e la Santellina appare al termine di una lunga scalinata, piuttosto stretta, che parte dal lungolago e sale tra una casa con involti e colonne di pietra di Sarnico e il ristorante del "Pesce di lago".

Sopra "la spina" c'è un minuscolo incavo con dentro la testa di una Madonnina bianca, in ceramica... murata.

L'adornano un cerone e un minivaso argenteo di fiori freschi di campo.



La Santellina e la fontanella di Via Cavour



La Santellina e la fontanella di Via Rampa

L'altra é in via Rampa, nome che dice tutto di per sé, al centro di un crocicchio di viuzze, porte e portoni con archi di antica fattura: presenta più o meno le stesse caratteristiche della prima.

Una statuette della Madonna di Lourdes sta rinchiusa in un vano dietro a un cancelletto di grossi fili di ferro, saldati insieme in modo da formare il volto di Maria: sotto la fontanella gorgogliante acqua.

Anche qui la devozione si esprime con fiori freschi e un cero acceso.

Altre immagini della Vergine, di ogni grandezza e colore, ho scorto un po' dappertutto dentro i cortili delle case, alcune come bassorilievi incastonati nelle pareti, altre come statuette dentro grotte fatte artigianalmente e nelle forme più diverse.

Fu Don Salvoni Faustino, él prêt dei diaoi, a far mettere questi segni di devozione, dato che fu lui a far costruire l'acquedotto di Vello coi soldi delle offerte per gli "esorcismi!", precisa il signor Cordioli.

G.F.

Giuseppe Soffiantini**"IL MIO SEQUESTRO"***a cura di Tonino Zana*

Credo che sia superfluo parlare di Giuseppe Soffiantini, l'industriale bresciano, sequestrato per 237 giorni da una banda di malviventi.

I mass-media e la T.V. in particolare ne hanno parlato tanto che nessun occhio e nessun orecchio non può non aver visto o udito.

Giuseppe Soffiantini è venuto a Marone, a Villa Vismara, la sera uggiosa di Venerdì quattro maggio 2001.

L'accompagnava Tonino Zana, vice direttore del "Il Giornale di Brescia" che ha dato veste tipografica alla sua triste storia di sequestrato e che ha esordito dicendo: "Sinceramente mi congratulo con voi: in tanti paesi, dove siamo stati, non abbiamo incontrato tante persone ad ascoltarci!"

Non intendo parlare qui del libro, che vi invito a leggere se volete capire un po' di più il mistero della vita dell'uomo, di quelli "buoni" e di quelli "cattivi".

È mia intenzione accennare ad alcune impressioni che io ed il pubblico abbiamo provato quella sera. Soffiantini ci è parso un uomo dalla semplicità disarmante, di un grande cuore aperto di bambino, di un'affabilità schietta...

Abituati a considerare i personaggi "di cui si parla" come persone da temere o quantomeno da guardare con sussiego... qui ti stupisci di trovarti di fronte a un papà buono, a un nonno amoroso, che si rapporta con te come con i suoi adorati nipotini... di fronte a un marito, che adora sua moglie, che è tutta la sua vita... "la mia Adele"...

Racconta della sua triste esperienza, come fosse una favola, con tanta serenità non disgiunta da fermezza e lucidità sbalorditive, serenità, che senti frutto di una fede in Dio... infantile e matura al tempo stesso, in una parola veramente "evangelica" e fatta sangue del suo sangue.

Di questa fede genuina e chiara... propria dei semplici... è tutta permeata la sua personalità.

"Come ha fatto a sopravvivere tanto tempo, in tante angustie, così tanto malato?" È la domanda di un interlocutore.

"Il segreto sta nel saper cogliere in tutti e in tutto la parte buona, che c'è, e pensare solo a quel bene e a non considerare il male, pur sapendo della sua presenza.

Guardavo negli occhi i miei carcerieri per cogliervi quel "bene", per far leva poi su quel "bene" e in-

durli a più miti consigli...

Un metodo paziente e lento, che però ha dato i suoi frutti!"

"Tra i rovi cercavo il colore ed il profumo di qualche fiore e su quel poco profumo e su quel colore concentravo la mia attenzione e mi sforzavo di dimenticare i tanti rovi: così traevo forza per sopravvivere!"

"Al mattino dicevo a me stesso che forse quello era l'ultimo giorno di prigionia, e il giorno dopo me lo ripeteva per convincermene e così per 237 aurore e per 237 tramonti: quasi otto mesi!"

"Ma la forza mi veniva soprattutto dalla certezza dell'affetto della mia Adele, dei miei figli, dei miei adorati nipotini: ero certo che mi aspettavano fiduciosi in Dio e negli uomini di buona volontà: un giorno tornerò!!!"

"Qual è stato il suo peggior tormento?"

"L'amicizia tradita di chi, per denaro, mi ha venduto, pur essendo persona altolocata e - agli occhi di tutti - tanto importante.

Dell'altro balordo, quello del mio paese, che fece da palo ai miei sequestratori, non posso dire altro che era un balordo, vissuto da balordo, che io perdono, che Dio perdoni!"

"La mia prigionia la considero come il tempo della paura e dello spavento del primo volo su un parapendio: dopo... come ti appare largo l'orizzonte, come nitidi e splendenti i colori, come tenero e intenso l'abbraccio di amore coi tuoi cari!"

"Dopo la durissima prova, grazie, o Dio, di avermi dato tanta gioia, tanto affetto... da parte di tutte le persone buone, grazie della vita!"

Chi era presente ha sentito e vissuto momenti intensi, frutto di solidarietà umana e provato la gioia di sentirsi uomini e figli di Dio!

Per gli assenti queste mie poche impressioni, ovviamente rielaborate a seconda delle mie capacità comunicative e frutto della mia ormai scarsa memoria.

M. ° Giacomo Felappi

PER RICORDARE

RINATI COL BATTESIMO

BIGNAMI CHIARA

di Enrico e di Zanotti Anna - nata il 7.12.2000
BATTEZZATA IL 14.04.2001

PEZZOTTI ENRICO

di Michele e di Zatti Raffaella - nato il 7.02.2001
BATTEZZATO IL 14.04.2001

TOLOTTI MATTIA

di Ivan e di Franzini Nadia - nato il 20.11.2000
BATTEZZATO IL 14.4.2001

MIRENGHI DAVIDE

di Giovanni e di Guerini Sandra - nato il 6.02.2001
BATTEZZATO IL 6.05.2001

MORA FRANCESCA

di Giuseppe e di Gregori A. Maria - nata il 5.12.2000
BATTEZZATA IL 6.05.2001

UNITI NEL SIGNORE

Fuori Parrocchia

ZANOTTI DAVIDE con **FENAROLI CHIARA**
a Pisogne il 19.05.2001

FAMIGLIE IN FESTA

Domenica 8 aprile 2001

OMODEI ANDREA e **GHITTI VIRGINIA**
nel 40° di matrimonio

Domenica 13 maggio 2001

OMODEI ALESSANDRO
nel 90° compleanno

Domenica 3 giugno 2001

GUERINI LUIGI e **BONTEMPI IMELDA**
nel 40° di matrimonio alla Stella di Gussago

A VELLO

Giovedì 19 aprile 2001

GLISENTI GIOVANNI e **POLI AGNESE**
nel 50° di matrimonio

NELLA PACE DEL SIGNORE

VALENT GIUSEPPE

di anni 61
morto il 31.3.2001 a Brescia

MILANO ANTONIA

di anni 80
morta il 04.04.2001 a Iseo

SERIOLI MARIA

di anni 83
morta il 22.04.2001 a Lugagnano di Arda
(Piacenza)

GUERINI MARIA Ved. Lorandi

di anni 87
morta il 7.5.2001 a Marone

CRISTINI ANGELO

di anni 75
morto il 8.5.2001 a Bogotà (Colombia)

BONTEMPI FRANCESCO

di anni 73
morto il 13.5.2001 a Marone

CAMPLANI GIACOMINA IN GUERINI

di anni 65
morta il 26.05.2001 a Marone

BALDUZZI ANGELA

di anni 90
morta il 9.6.2001 all'Istituto Girelli

GAUDENZI STELLA

di anni 89
morta 11.6.2001 all'Istituto Girelli

CRISTINI MARIA Ved. Zanotti

di anni 92
morta il 12.6.2001 a Casciago (VA)

A VELLO

VENTURELLI ELISABETTA Ved. Moretti

di anni 95,
morta il 28.03.2001
a Vello di Marone



Dalla vita alla Vita

NELLA COMUNIONE DEI SANTI

Quando, nelle fede ho scoperto che la morte fisica era solo un segno e che non può cambiare nulla, mi sono chiesto: allora che funzione ha nella nostra esistenza questo segno, a cui si dà tanta importanza?

Intanto, dovremmo chiamarlo passaggio, transito, "Pasqua" come una porta, ha un al di qua e un al di là.

Se poi vogliamo chiamarla morte, dobbiamo darle il significato che ha; un autentico significato liturgico: noi, morendo, celebriamo la nostra Messa più matura.

Penso che, davvero, l'istante della morte, specie se matura e cosciente, sia la Messa che ciascuno di noi, sacerdoti dell'eterno, celebra sul mondo.

Il sì della creazione al suo Creatore.

L'amen del credente.

Carlo Carretto



GIUSEPPE VALENT



MARIA GUERINI
ved. LORANDI



GIACOMINA CAMPLANI
in GUERINI



FRANCESCO BONTEMPI



MARIA SERIOLI



IDA TOSONI



GIACOMINA CAMPLANI



LUCIANO BIANCHI

**COMM. FRANCO BONTEMPI
(1927-2001)***Segretario economo del Convitto
Vescovile San Giorgio*

Un esempio di vita di quanto il Signore ci ha rivelato riguardo al Regno dei cieli, affermando che esso è fatto di qualcosa di "vecchio" e qualcosa di "nuovo". Già perché il signor Franco era scrigno ed espressione fra i giovani di valori etici e morali dell'uomo che non tramonta mai, testimoniati attraverso la totale dedizione al suo lavoro, nella fedeltà a quanto egli stesso aveva appreso cristianamente dalla vita, nella serena collaborazione ad ogni rinnovamento autentico.

*Direzione e studenti*** La nomina a Commendatore
è datata 30 aprile 2001*

Quando, più volte al giorno, noi convittori del San Giorgio rientravamo in Convitto, notavamo una presenza costante, quella del nostro amministratore, il signor Francesco Bontempi.

Lo si trovava quasi sempre in Amministrazione, alla sua scrivania, impegnato con i suoi registri, i suoi incartamenti, la sua inseparabile calcolatrice.

Preciso, ordinato, infaticabile, lo si vedeva spesso anche nei locali della mensa, per coordinare e verificare il lavoro del personale o il fabbisogno dei prodotti alimentari. Anche la sera, molto tardi, quando magari si rientrava da qualche uscita in comitiva, lui era ancora lì, al suo tavolo di lavoro.

La sua era passione e dedi-

zione al lavoro; coscienza di un compito delicato e prezioso; consapevolezza che il suo compito risultava determinante per una intera comunità quale quella numerosa del San Giorgio, negli anni sempre più esigenti di nuovi servizi.

È certo possibile affermare che il convitto San Giorgio, istituzione storica bresciana nel campo dell'educazione e formazione dei giovani, ha potuto contare, per un lunghissimo periodo, sull'apporto del compianto Franco Bontempi il quale ha saputo fornire una gestione amministrativa e contabile seria, contribuendo al progresso e al prestigio del convitto, accresciutosi nel tempo.

Signorile, galantuomo, garbato nei modi, riusciva ad unire alla delicata funzione di amministratore un particolare carisma ed un'umanità che lo rendeva amato dai giovani convittori.

Infatti Franco Bontempi aveva instaurato anche un buon metodo di relazione con i giovani ed il dialogo con lui diventava facile e gradevole.

Il discorso era fluente e l'interlocutore Bontempi amava incoraggiare la gioventù attraverso gli esempi di illustri convittori del passato oppure anche riportando le difficoltà patite dalle vecchie generazioni che hanno conosciuto la guerra e le privazioni, rispetto alla generazione attuale più fortunata perché conosce la pace duratura e una società che, pur con i suoi problemi, fa crescere i giovani nel benessere.

Inoltre il Bontempi dimostrava anche un innato senso dell'umorismo e sapeva tratta-

re con cognizione argomenti interessanti per i giovani d'oggi come quelli riguardanti lo studio, la scuola, il mondo dello sport (infatti il Convitto San Giorgio, lui ricordava, aveva ospitato anche in passato giovani sportivi).

Ci ha lasciato improvvisamente, perché un uomo così attivo ed operoso aveva ancora tanto da dare al suo Convitto, anche per il suo grande bagaglio di esperienza e competenza. Ci manca ma è presente in mezzo a noi.

In questa grande struttura ed istituzione convittuale la sua figura non sarà dimenticata perché è già divenuta un modello da seguire attentamente per gli operatori di questo Convitto ma anche per i tanti giovani convittori chiamati oggi alla studio e domani ad affrontare il mondo del lavoro con uno spirito di servizio tipico, che noi possiamo già definire "bontempiano".

*Rocco Dieni**Del Convitto San Giorgio***RICORDO
DI GIUSEPPE VALENT**

La notizia si è sparsa rapidamente in tutto Marone, il pomeriggio di Sabato 31 marzo.

La FELTRI racchiude da sempre il piccolo universo della comunità e la notizia ha fatto rapidamente il giro delle case: era deceduto Giuseppe Valent, uno dei più rappresentativi e stimati dirigenti di questa Azienda.

Tutti hanno ripensato di colpo al destino che si era accanito nei confronti di una per-

sona che, appena raggiunta l'età della pensione, si era trovata a combattere una battaglia per la vita che, tra alti e bassi, non gli avrebbe dato tregua fino alla fine. La battaglia di un uomo forte, di cuore aperto e di animo limpido, che l'aveva accettata come una delle molte altre affrontate nel lavoro, senza inutili recriminazioni, ma con lo spirito combattivo di sempre e l'ottimismo di chi ha dentro delle vere risorse morali.

Quest'ultima battaglia l'ha persa, ma ha lasciato di se stesso l'immagine di un uomo probo, che ha saputo percorrere le fatiche e le gioie della vita con quell'apparente semplicità che solo gli spiriti forti sanno avere. Un uomo di poche parole, che prediligeva il fare alla parola, ma che non negava mai un consiglio, anche quando era un richiamo all'attenzione e al dovere.

Soprattutto un dirigente che, pur non confondendo i ruoli, sapeva stare dalla parte del lavoro e dell'operosità anche nei momenti critici, mettendosi in prima fila senza risparmiarsi, fino ad opera compiuta ed alla conseguente soddisfazione da condividere con tutti.

Questi valori, oggi apparentemente dismessi nell'impersonale ed assillante battaglia per la ricerca del profitto e del benessere ad ogni costo, sono stati giustamente menzionati nella motivazione di conferimento, della stella al merito del lavoro. Motivazione, certo, non artificiosa, perché Giuseppe Valent ha realmente persegui-

to la strada dei valori umani in tutta la sua intensa vita, nel lavoro, nelle relazioni umane e sociali.

Oggi, ad appena due mesi dalla sua scomparsa, non è certo il momento dei bilanci definitivi, né tantomeno di chiusure di una vicenda che tanto ha inciso nella comunità della quale ha fatto parte.

È ancora il tempo del rimpianto per una perdita così difficile da accettare.

Del suo passaggio rimangono molte testimonianze e non c'è angolo della FELTRI, non c'è impianto che non portino ancora la sua impronta indelebile.

Il ricordo non verrà meno anche in futuro, perché la vicinanza è stata un esempio per tutti, un dono non trascurabile di probità e di energia rivolta all'affermazione dei valori fondamentali del vivere e dell'operare insieme.

Maddalena - Feltri Marone

Suor ANTONIETTA GUERINI

Care Sorelle,
Il sabato 18 marzo 2001 è entrata nella vita vera la nostra Suor ANTONIETTA GUERINI appartenente alla Comunità "San Giuseppe" di Torino e all'Ispettorato Piemontese Madre Mazzarello.

Era nata a Marone il 6 febbraio 1914. Aveva emesso la prima Professione a Casanova (TO) il 5 agosto 1940.

Suor Antonietta era una donna contemplativa. Quasi totalmente cieca negli ultimi anni, aveva ridotto al minimo le esigenze e le richieste, contenta di poter trascorrere ore in cappella ad affidare il mondo, ad amare e lasciarsi amare.

Dapprima infermiera in varie Case dell'Ispettorato, dal 1971 al 1988 aveva avuto l'incarico della portineria e del telefono di Mornese Mazzarelli: tutte ricordiamo la sua precisione, delicatezza, attenzione, i suoi modi garbati, il suo sguardo sereno, che rivelava una grande pace interiore.

Era stata poi contenta della Casa di Riposo, dove si era sentita accolta fraternamente e dove era riconoscente a tutte le Sorelle per quanto da loro riceveva.

Il pensiero andava spesso alla famiglia: due sorelle ammalate erano per lei una pena, che Suor Antonietta offriva serenamente nella preghiera continua.

La chiamata del Signore è giunta improvvisa, ma non l'ha certo colta impreparata: siamo sicure che Suor Antonietta già contempla il volto di Dio e che, nella misteriosa vicinanza della comunione dei santi, intercede affettuosamente per noi. Fraternamente.

*L'Ispettrice
Suor Maria Vanda Penna*

Torino, 18.3.2001

AMADEUS

SORRISI IN PARROCCHIA

Tutto il mondo è paese



NUMERI UTILI



Carabinieri	030 987100
Casa di Riposo (Villa Serena)	030 987213
Casa Girelli	030 987126
Centro di Aiuto alla Vita - Pisogne	0364 880048
Curato	030 987155
Don Mario Zorza	030 9827158
Farmacia	030 9877933
Guardia Medica	030 987268
Municipio	030 987104
Parroco	030 987114
Polizia Stradale	030 980222
Poste	030 987129
Prenotazioni visite ambulatoriali - Iseo	030 9887249
Pronto Soccorso Ospedale di Iseo	030 9887259
Scuola Elementare	030 987212
Scuola Materna	030 987182
Scuola Media	030 987172
Servom	030 9877750

FESTA DELLA COMUNITÀ

Dal 24 Agosto al 2 SETTEMBRE

programma ore

AGOSTO

VENERDÌ	24		- Serata con Ballo liscio e musica live
SABATO	25		- Direttamente da "Zelig" serata Cabaret col Mago "Forrest"
DOMENICA	26		- Nel pomeriggio PALLIO DELLE CONTRADE Gimkana e percorso in bici per ragazzi - Serata di musica con "Opol River"
LUNEDÌ	27	20.30	- Quadrangolare di calcio per Giovanissimi (1ª serata)
MARTEDÌ	28	20.30	- PALIO DELLE CONTRADE - Giochi per tutti
MERCOLEDÌ	29	20.30	- Quadrangolare di calcio per Giovanissimi (finale)
GIOVEDÌ	30		- Serata "etnica" di musica, cucina e cultura Africana
VENERDÌ	31		- Serata spettacolo con il "Teatro di strada" Alicante

SETTEMBRE

SABATO	1	20,30	- Commedia dialettale della Compagnia "Chei de El" (in teatro)
DOMENICA	2		- Serata di Musica e Danze Country con la partecipazione di 40 elementi

Durante le serate funzionerà il servizio Bar e lo stand gastronomico